

BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
 GESTIAMO I TUOI CREDITI
 RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
 Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
 www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona
 anno XXIII
 offerta libera

n. **11**
2 GIUGNO 2022



CINQUE CONFETTI PER IL MATRIMONIO

+ Angelo, arcivescovo

Nell'ultima Visita pastorale alla parrocchia di S. Maria della Visitazione a Falconara ho avuto la gioia di incontrare quattro coppie di giovani sposi, una coppia di fidanzati e il loro parroco, intorno ad una tavola apparecchiata e mangiando qualcosa.

Gli sposi hanno raccontato le loro esperienze di vita coniugale, con le luci e le ombre, la gioia di vivere l'uno per l'altro e in coppia per i figli. La coppia dei fidanzati presenti, prossimi al matrimonio, ha ascoltato con attenzione le diverse esperienze. Non erano prediche, ma vita vissuta, illuminata dalla luce del Vangelo. Per me è stata fonte di ricchezza. In alcuni luoghi, il giorno del matrimonio si fa dono della bomboniera agli invitati, si usa regalare cinque confetti uguali da parte dei futuri sposi.

Dall'ascolto delle coppie di sposi ho provato a fare una sintesi in cinque passi, dal sapore dolce dei confetti. Il primo "confetto" è quello del sentimento che è dato all'uomo e alla donna come una sorpresa, una meraviglia, un'energia per dire all'altro la parola della promessa, la promessa che lega all'altro e che vuole costruire con lui o lei un legame buono, una scelta, un progetto di vita. Il secondo "confetto" è quello di un legame. L'affetto quando promette e si promette, porta con sé la forza di legarsi all'altro, mentre l'altro si lega a noi. Ci si confida, ci si fida. Si scopre l'altro come un alleato con cui è possibile stringere un patto che dura, una relazione che ci fa sentire che ci rende unici e singolari.

Il terzo "confetto": il passaggio da un legame iniziale attivo, stabile a quello di un *legame definitivo*, per questo molti chiedono il sacramento del matrimonio. Per costruire un legame stabile, definitivo, stabilizzante, l'uomo e la donna invocano la

presenza reale di Dio. L'amore terreno giunge a maturazione col dono della grazia di Dio. Quarto "confetto": il *sacramento del matrimonio cristiano*, è la "grazia di agape" che lavora dal di dentro la "forza di eros", talvolta caotica e incerta, talvolta travolgente e dirompente. Dio c'entra con il matrimonio, per-



ché "sta al centro" di esso con il sacramento, cioè con il dono concreto di una presenza che lavora dal di dentro l'eros e dona letizia all'amore umano.

Il dono agape è assolutamente gratuito, ma si attua nella "fede coniugale" dell'uno verso l'altra. È una fede che "coniuga", perché congiunge persone e sogno, desideri e progetti, riprende e guarisce ferite e fallimenti. L'amore di coppia è sempre un gioco intrigante fra dono gratuito e libera risposta della donna e dell'uomo. Quinto "confetto". Cosa comporta la vita nel matrimonio e nella famiglia? Un destino comune "*cum sors*" che si nutre di tutta la frequentazione della vita domestica. L'amore fa diventare una persona unica e singolare.

Nel rapporto sponsale, assolutamente unico, c'è una energia che trasforma il mondo e la vita.

Come la nascita di un bimbo è il miracolo del mondo che si rinnova, così il patto sponsale è la meraviglia che veste il mondo di grazia e di festa.

L'incontro e l'ascolto di quelle coppie, così vivo e spontaneo, mi ha fatto cogliere come il desiderio di famiglia resta vivo e

come la realtà supera l'idea.

La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa.

Sarà festa per tutte le famiglie a fine giugno con l'incontro internazionale delle famiglie a Roma con Papa Francesco. Come Arcidiocesi di Ancona-Osimo vivremo l'incontro domenica 26 giugno a partire dalle ore 16.30 fino alle 22.00 a Colle Marino-Ancona, nel Parco degli ulivi. Una festa per tutti perché la tristezza scompare dai volti.

È prevista la partecipazione di tante coppie di sposi, di tante famiglie che porteranno la loro testimonianza gioiosa.

Abbiamo bisogno della vostra presenza e della vostra gioia perché venga annunciato il Vangelo dell'amore, del matrimonio, della famiglia, della vita.

NUOVO PRESIDENTE CEI

Papa Francesco ha nominato il card. Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna, presidente della Conferenza episcopale italiana.

A dare l'annuncio ai vescovi è stato il Card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, che ha dato lettura della comunicazione del Santo Padre. Nella mattinata di martedì 24 maggio - informa l'Ufficio nazionale della CEI per le comunicazioni sociali - i vescovi riuniti per la loro 76ª Assemblée generale hanno proceduto all'elezione della terna per la nomina del Presidente, secondo quanto previsto dallo Statuto (art. 26, § 1).

Il card. Matteo Maria Zuppi nasce a Roma l'11 ottobre 1955, quinto di sei figli.

Nel 1973, studente al liceo Virgilio, conosce Andrea Riccardi, il fondatore di Sant'Egidio, iniziando a frequentare la Comunità e collaborando alle attività al servizio degli ultimi da essa promosse: dalle scuole popolari per i bambini emarginati delle baraccopoli romane, alle iniziative per anziani soli e non autosufficienti, per gli immigrati e i senza fissa dimora, i malati terminali e i nomadi, i disabili e i tossicodipendenti, i carcerati e le vittime dei conflitti; da quelle ecumeniche per l'unità tra i cristiani a quelle per il dialogo interreligioso, concretizzate negli Incontri di Assisi.

A ventidue anni, dopo la laurea in Lettere e Filosofia all'Università La Sapienza, con una tesi in Storia del cristianesimo, entra nel seminario della diocesi suburbicaria di Palestrina, seguendo i corsi di preparazione al sacerdozio alla Pontificia Università Lateranense, dove consegue il baccellierato in Te-

ologia. Ordinato presbitero per il clero di Palestrina il 9 maggio 1981 dal Vescovo Renato Spalanzani, subito dopo viene nominato vicario del parroco della Basilica romana di Santa Maria in Trastevere, mons. Vincenzo Paglia, succedendogli nel 2000 per dieci anni.

Incardinato a Roma il 15 novembre 1988, dal 1983 al 2012 è anche rettore della chiesa di Santa Croce alla Lungara e membro del consiglio presbiterale diocesano dal 1995 al 2012.

Nel secondo quinquennio come parroco a Trastevere, dal 2005 al 2010, è prefetto della terza prefettura di Roma e dal 2000 al 2012 assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio, per conto della quale è stato mediatore in Mozambico nel processo che porta alla pace dopo oltre diciassette anni di sanguinosa guerra civile.

Nel 2010 viene chiamato a guidare la parrocchia dei Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela, nella periferia orientale della città; e nel 2011 è prefetto della diciassettesima prefettura di Roma.

Poco dopo, il 31 gennaio 2012 Benedetto XVI lo nomina Vescovo titolare di Villanova e Ausiliare di Roma (per il Settore Centro). Riceve l'ordinazione episcopale il successivo 14 aprile per le mani dell'allora cardinale vicario Agostino Vallini e sceglie come motto "Gaudium Domini fortitudo vestra".

Il 27 ottobre 2015 Papa Francesco lo nomina alla sede metropolitana di Bologna e il 5 ottobre 2019 lo crea cardinale con il Titolo di Sant'Egidio.

È membro del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale e dell'Ufficio dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.

CATTEDRALE DI S. CIRIACO ANCONA SCUOLA DELLA PAROLA 2022

a cura di Don Giuliano Nava - "Vorrei parlarti di Dio"

Esperienza estiva di una scuola della Parola

Domenica 19 giugno - ore 18.45: "Non dirmi che è un sogno impossibile" - Lectio Divina di Is. 58

Domenica 10 luglio - ore 18.45: "Su di te risplende Dio" - Lectio Divina di Is. 60,1-6

Domenica 31 luglio - ore 18.45: "Questa nostra benedetta maledetta città" - Lectio Divina: Gerusalemme che scende dal cielo

“SERVIZI E TERZIARIO PER L’AREA TERRITORIALE DI ANCONA”

Lavorare in sinergia per rilanciare il capoluogo di Regione e con esso l’area territoriale di riferimento. È l’impegno assunto da tutti gli ospiti della tavola rotonda moderata dal direttore del Corriere Adriatico Giancarlo Laurenzi e organizzata da Confartigianato Ancona-Pesaro Urbino intitolato “Servizi e terziario per l’Area territoriale di Ancona”.

Presso l’auditorium “Valdimiro Belvederesi” per la prima volta si sono confrontati il Presidente della Regione Francesco Acquaroli, il sindaco Valeria Mancinelli, il professor Gian Luca Gregori, Rettore dell’Università Politecnica delle Marche, il dottor Vincenzo Garofalo, Presidente dell’Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico Centrale, il professor Mario Baldassarri, Presidente dell’ISTAO, il dottor Paolo Mariani, Direttore Generale del Confidi Uni. Co, il Segretario di Confartigianato Ancona - Pesaro Urbino e il Presidente dell’Area territoriale di Ancona Marco Pierpaoli e Paolo Longhi, magistralmente coordinati dal direttore del Corriere Adriatico Giancarlo Laurenzi.

“Riteniamo fondamentale lavorare in sinergia per aumentare l’appeal del capoluogo di Regione valutando su quali obiettivi concentrarci per offrire opportunità che rendano competitive le nostre micro e piccole imprese. Hub importanti e strategici come porto, aeroporto, Università e ISTAO, Associazioni di categoria e Enti istituziona-

li, giocano ognuno una parte fondamentale in quello che è il perimetro in cui si muovono le imprese e tutti sono chiamati, in questo momento, ad essere protagonisti nel contribuire al ruolo, ma anche all’immagine di Ancona, capoluogo e cuore di un’area che ha grandissime potenzialità da esprimere non



solo a livello regionale”, ha sottolineato Marco Pierpaoli, Segretario di Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino illustrando i dati che mostrano come dal 2017 le attività, anche artigiane, siano in costante calo.

Dopo l’intervento di Paolo Longhi, Presidente dell’Area

territoriale di Ancona, nel quale è stata sottolineata la necessità per le imprese di puntare di più sulla comunicazione, di lavorare sull’attrattività e la capacità di accoglienza è iniziata la tavola rotonda. Le Marche, è stato detto, pagano la difficoltà a “fare sistema”.

“Il campanilismo porta alla

disgregazione. Siamo una regione isolata, ma a volte tendiamo ad isolarci. Oggi invece dobbiamo avere la capacità di aprirci al mondo”, ha detto il Presidente della regione Francesco Acquaroli che ha sottolineato come la sua volontà sia di fare funzionare ciò che c’è. “Dobbiamo fare rete,

e Ancona deve fare sintesi del sistema regionale, e dobbiamo soprattutto far funzionare e dialogare le infrastrutture, tra tutte porto, Interporto e aeroporto, che tanto sono costate ai marchigiani: possono diventare un hub di riferimento”. In merito alla vicenda Amazon, il Presidente ha concluso “Spero si realizzino le condizioni per chiudere positivamente”.

Fare sistema è anche il punto di partenza per il Presidente dell’Autorità di Sistema portuale dell’Adriatico Centrale, Vincenzo Garofalo. “Stiamo lavorando per le imprese, per offrire loro corridoi intermodali. Se i sistemi sono competitivi, sono competitive anche le imprese. Abbiamo bisogno, però, che i progetti, come quello dell’uscita dal porto, siano coordinati e che le autorizzazioni arrivino”.

Sull’uscita a Nord di Ancona è intervenuta anche la sindaco Valeria Mancinelli che ha spiegato come “da due anni attendiamo la Valutazione di impatto ambientale dal ministero. Se dovesse giungere in tempi rapidi, i lavori potrebbero essere appaltati entro il 2023”, ha detto “e su questo tutti dobbiamo lavorare”.

Sullo stesso punto ha insistito anche il professor Mario Baldassarri, Presidente dell’ISTAO che proprio nel procedere velocemente con la realizzazione di infrastrutture strategiche per gli spostamenti vede la chiave dello sviluppo dell’area territoriale di Ancona e delle Marche intere. Per quanto riguarda l’ISTAO, Baldassarri ha sottolineato che sarà un centro di formazione al servizio delle imprese, delle Associazioni di categoria e del sistema della formazione di alto livello.

Paolo Mariani, Direttore Generale di Uni. Co. ha spiegato che “il denaro facile è finito e che il sistema Confidi è uno strumento importantissimo per sostenere e guidare le imprese nell’accesso al credito, “lavorando in sinergia con le istituzioni”, mentre il rettore dell’Università Politecnica delle Marche, Gian Luca Gregori, ha sottolineato come solo un modello organizzativo strutturato e attrattivo contribuirà a trattenere e ad attirare i giovani sul territorio, favorendo la creazione di nuove generazioni di manager e il sostegno del sistema imprenditoriale.



VIA AL 730 PRECOMPILATO: DA FINE MAGGIO MODELLI ONLINE

Il 23 maggio il Modello 730 è entrato nella sua fase più calda con l’arrivo online delle dichiarazioni precompilate 2022 (redditi e spese 2021). Quest’anno l’attesa per la messa a disposizione dei modelli da parte dell’Agenzia si è protratta molto in avanti rispetto a quella che dovrebbe essere la data canonica del 30 aprile. Già lo scorso anno i modelli erano stati messi a disposizione dei

contribuenti il 10 maggio anziché il 30 aprile, quest’anno invece lo slittamento ha addirittura “sfiorato” il mese.

È un momento decisivo perché si può finalmente iniziare a “fare conoscenza” (ma senza ancora poterli confermare o modificare) coi modelli elaborati dall’Agenzia delle Entrate sulla base dei dati trasmessi da tutti gli operatori/aziende/istituti che nel 2021 hanno incassato gli oneri fiscalmente

deducibili e detraibili inseriti appunto nella dichiarazione precompilata 2022, la quale, se incompleta rispetto ai dati e documenti in possesso dei contribuenti, potrà ovviamente essere modificata o integrata a partire dal 31 maggio.

Tutto questo processo, che va dalla “lettura” del modello, alla sua eventuale modifica/integrazione, fino alla tappa conclusiva della trasmissione vera e propria, può essere chiaramente intrapreso anche con l’aiuto di un intermediario fiscale come CAF ACLI che dopo aver scaricato la dichiarazione - previa autorizzazione dell’interessato - la potrà confermare o modificare/integrare in base alla documentazione esibita, ed infine, in caso di errore imputabile al CAF medesimo, si assumerà il pagamento di una quota della maggiore imposta riscontrata e non versata.

Le dichiarazioni precompilate, la cui gestione - come spiegato dal Sole 24 Ore - è ancora prevalentemente in mano a CAF e professionisti, è destinata a lavoratori dipendenti e pensionati.

Per l’esattezza rientrano fra i destinatari anche i lavoratori dipendenti e pensionati che abbiano svolto, eventualmente, attività di lavoro autonomo occasionale o abituale. Non ne

sono invece destinatari i soli lavoratori autonomi titolari di partita Iva, i contribuenti che nel corso del 2021 non abbiano esercitato un’attività da lavoro dipendente/assimilato, le colf e le badanti (queste ultime, però, potranno comunque presentare il 730 senza sostituto, recuperando, ove possibile, il bonus Irpef).

La precompilata esiste ormai dal 2015. Sino ad oggi, il menu dei dati che l’Agenzia delle Entrate ha fatto trovare al contribuente si è andato via via ampliando.

Nell’anno di debutto i contribuenti vi avevano trovato inserite solo poche voci: i redditi dei terreni e dei fabbricati, quelli da lavoro dipendente e pensione, più gli interessi sui mutui e i contributi previdenziali-assistenziali. Dopodiché, anno dopo anno, il ventaglio delle informazioni si è notevolmente allargato, includendo ad esempio le spese d’istruzione, le spese funebri, le spese veterinarie, i premi di assicurazioni sulla vita e ovviamente tutto il ricco comparto delle spese mediche, ivi compresi i farmaci da banco, le spese per gli psicologi, le spese ottiche (occhiali, lenti a contatto ecc).

Inoltre, fra le altre somme che i contribuenti troveranno nella dichiarazione precompi-

lata, vi sono anche quelle comunicate all’amministrazione finanziaria dagli amministratori di condominio relativamente agli interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica effettuati sulle parti comuni degli edifici.

Nell’ultima fase, invece, sono entrate a far parte della dichiarazione precompilata le spese per gli asili nido e tutte le donazioni ad Onlus, associazioni di promozione sociale, fondazioni e ulteriori associazioni.

Ma come si entra in possesso del modello? In pratica l’Agenzia delle Entrate carica le dichiarazioni online in un’area riservata del proprio sito, alla quale il contribuente deve accedere.

Una volta fatto l’accesso, potrà consultare il 730 ed eventualmente integrarlo restando pienamente responsabile di quanto dichiarato, laddove scegliesse di agire in via autonoma.

Altrimenti, c’è appunto la possibilità di chiedere assistenza agli operatori di CAF ACLI, i quali potranno scaricare la dichiarazione per conto del contribuente e assisterlo passo passo nella procedura di verifica e invio.



Quindicinale di informazione dell’Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

IL SECONDO TEMPO DEL CALCIO GIOVANILE TRA RILANCIO E RI-ALFABETIZZAZIONE MOTORIA

AIUTARE I RAGAZZI AD ENTRARE IN CAMPO CON UNO SPIRITO DI PACE

La riduzione dell'attività sportiva, ma soprattutto i lunghi periodi di immobilità hanno contribuito ad aggravare la progressiva perdita della coordinazione motoria. Da qui prende corpo il progetto di ri-alfabetizzazione motoria per rendere ancora più accoglienti e attrattivi i campi e gli impianti sportivi. Le conclusioni di Don Dino Cecconi Direttore dell'Ufficio pastorale diocesano del turismo, sport e tempo libero.

di Claudio Grassini

Un vero sportivo non si arrende mai e sa, per esperienza, che soltanto i tre fischi dell'arbitro decretano la fine di una partita e quindi il risultato definitivo. Soprattutto quando il primo tempo non è andato bene, la ripresa del gioco diventa un tempo prezioso per riordinare le idee, ritrovare la coesione di squadra e le forze per stravolgere a proprio favore le sorti della partita. È lo spirito dello sport che educa a coltivare la forza della volontà, l'impegno a dare sempre il meglio di sé, ad avere fiducia nelle proprie capacità. Paradigmi dell'intera esistenza. È con questa consapevolezza che l'ASD - Giovane Ancona Calcio il 19 maggio ha promosso un Convegno sul tema: "Il secondo tempo del Calcio Giovanile, tra ri-alfabetizzazione motoria e rilancio degli impianti sportivi". Numerosi e qualificati i relatori in rappresentanza del CONI, della FGCI, dell'Atalanta e del Tennis Club di Ancona. Ha partecipato anche don Dino Cecconi, direttore dell'Ufficio Pastorale diocesano del Turismo, dello Sport e del Tempo libero. A fare gli onori di casa Sergio Schiavoni e Diego Franzoni, rispettivamente presidente onorario e presidente dell'associazione. Com'è noto durante la pandemia la pratica dello sport è stata fortemente penalizzata. I lunghi periodi di lockdown e di inattività, il distanziamento, l'uso della mascherina, hanno contribuito a ridurre le attività sportive e a pagarne il prezzo più alto sono stati i giovani. Con la conseguente riduzione delle attività motorie già fortemen-

te compresse a causa di stili di vita sempre più sedentari e per la mancanza di spazi pubblici attrezzati. Di fatto, la pandemia ha contribuito ad aggravare una situazione già osservata dagli anni 90 soprattutto tra i giovani e cioè la progressiva perdita della coordinazione motoria.



Attività tipiche per i ragazzi di ieri come camminare, correre, saltare, arrampicarsi, rotolare, vengono compiute oggi con maggiori difficoltà. Con effetti sul piano sanitario (aumento dei casi di obesità) e psicologico (disarmonia tra corpo e mente). Allora quali strategie adottare per rilanciare le attività della scuola di calcio giovanile dopo il COVID-19? Quali percorsi di ri-alfabetizzazione motoria adottare e come rilanciare e rendere ancora più accoglienti e attrattivi i campi e gli impianti sportivi?

Dopo gli interventi istituzionali che hanno affrontato temi importanti come l'aspetto sociale, umano e sanitario della pratica

sportiva, un gruppo di tecnici della Giovane Ancona Calcio - composto da Sandro Santini, Lorenzo Tuzza e Michele Magi - ha presentato un interessante progetto di ri-alfabetizzazione motoria elaborato pensando ai ragazzi più piccoli che frequentano la scuola di calcio (categorie

mento dei movimenti e quindi al raggiungimento di una migliore armonia nei movimenti e nell'equilibrio della postura. Un approccio che permette anche di rafforzare l'aspetto più propriamente tecnico della disciplina sportiva. Progetto che va di pari passo con la proposta presentata durante il Convegno per un rilancio dell'impianto sportivo dell'Aspio, luogo centrale dell'attività della Giovane Ancona, al fine di renderlo più attrattivo e accogliente, dotato di soluzioni eco-sostenibili, con alberi da frutta e ambienti curati. A conclusione, l'intervento di don Dino Cecconi che ha restituito una nuova consapevolezza di una Chiesa che vuole essere sempre più vicina ai ragazzi, nei luoghi di aggregazione e nelle attività da essi praticate. "Al pari della parrocchia è importante - ha osservato don Dino - considerare il campo da gioco come un luogo dove sia

persone. Perché il campo è un luogo privilegiato di formazione, di impegno, di crescita e di relazioni positive. Dove è possibile vivere momenti di gioia che coinvolgono tutte le dimensioni della persona, fisiche ed emotive". I campi da calcio, come gli impianti sportivi, possono diventare il terreno fertile per una cooperazione tra realtà educative (istruttori, genitori, scuola, Chiesa) che hanno come fine la crescita umana integrale dei giovani. Dove i ragazzi sperimentano i valori dello sport (lealtà, impegno, gioco di squadra, responsabilità, rispetto delle regole, stili di vita sani. Ma c'è un altro aspetto. "In questo momento così difficile, dopo il COVID-19 e la guerra in Ucraina - ha proseguito don Dino - è necessario aiutare i ragazzi ad entrare in campo con uno spirito di pace. Essere in pace con sé stessi e con gli altri, per mettersi in gioco e dare il meglio di sé in campo come nella vita". Un percorso di ri-alfabetizzazione dello spirito che contribuirà a sostenere anche la prestazione sportiva.

Al termine, Fabio Luna del CONI Regionale, ha consegnato al presidente della Giovane Ancona Calcio Diego Franzoni una lettera del presidente Nazionale Giovanni Malagò con la quale si comunicava l'assegnazione della Stella di Bronzo al Merito Sportivo. Benemerita che Franzoni ha condiviso con tutti i quadri tecnici e volontari che danno vita alla Scuola di Calcio. Queste riflessioni mi hanno fatto pensare che per ognuno esiste sempre un secondo tempo, una seconda opportunità per ripartire "alla grande".



"piccoli amici" e "primi calci"). L'obiettivo è quello di educare - attraverso il gioco - al coordina-

possibile incontrare e sperimentare la presenza di Dio. Un luogo "sacro" perché abitato dalle

ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME

Solidali con i fratelli che vivono in Terra Santa

Il 13 maggio la Delegazione di Ancona dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme si è incontrata nella chiesa degli Scalzi con il Priore Sua Ecc. Mons. Angelo Spina che dopo una catechesi ha presieduto la Santa Messa durante la quale ha ricordato lo spirito di fraternità che deve contraddistinguere i membri dell'Ordine come fratelli in Cristo, avendo

sempre un occhio di riguardo verso i nostri fratelli cristiani più sfortunati della Terra Santa aiutandoli solidamente.

Secondo la tradizione, le origini dell'O.E.S.S.G. risalgono ai tempi della liberazione di Gerusalemme da parte di Goffredo di Buglione, capo delle milizie della prima crociata, che nell'ambito dell'ordinamento dato alle Istituzioni religiose militari e civili del territorio

appena liberato dalla dominazione musulmana, costituì l'Ordine dei Canonici del Santo Sepolcro.

Secondo quanto riportato dai cronisti delle Crociate, nel 1103, fu Baldovino I, primo re di Gerusalemme, che si pose a capo dell'Ordine dei Canonici del Santo Sepolcro, con la prerogativa, per se e per i suoi successori, di creare Cavalieri. Questa facoltà era concessa in

subordine al Patriarca di Gerusalemme, in caso di assenza o impedimento del Sovrano.

L'Ordine accoglieva tra i propri membri non solo i Canonici Regolari (Fratres), ma anche quelli che erano chiamati Canonici Secolari (Confratres) e Sergentes. Questi ultimi erano quei Cavalieri armati scelti tra le Milizie Crociate per il loro valore e il loro impegno e che, abbracciata la regola di Sant'A-

gostino della povertà e dell'obbedienza, si erano impegnati specificamente alla difesa del Santo Sepolcro e dei luoghi Santi sotto il comando del re di Gerusalemme. Già a conclusione della prima Crociata, il ritorno di parte dei Cavalieri dell'Ordine dei Canonici del Santo Sepolcro nei propri Paesi di origine, determinò la creazione di Priorati dell'Ordine in tutta Europa.





Banca di Filottrano
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

SUPERBONUS 110%

La via sostenibile per Casa e Impresa.



La Banca di Filottrano è al fianco di Soci e Clienti per informazioni sul SuperBonus 110% e l'acquisto del credito di imposta.

Le soluzioni della BCC del Gruppo Iccrea per sfruttare tutti i vantaggi di Ecobonus e Sismabonus

Un'agevolazione fiscale che permette a **Privati e Imprese**, che vogliono ristrutturare gli immobili per renderli più efficienti, di effettuare i lavori **innalzando fino al 110% l'aliquota di detrazione** delle spese sostenute per gli interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico e per il consolidamento antisismico.

www.filottrano.bcc.it

TRE DONNE ATTORNO ALLA VERITÀ

GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

Al di là di un chiacchiericcio impastato con le parole del titolo che il Papa ha dato alla 56ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali: "Ascoltare con l'orecchio del cuore", troviamo questa nota di Paolo Bustaffa, già direttore del Sir, quasi unica e appropriata.

Perché le parole con cui Francesco ci stimola in ogni comparto della vita di relazione rischiano di diventare cassa di risonanza, più che indicazioni di piste che noi vogliamo e possiamo seguire. Ora, mentre è facile ripetere "Ascoltare con l'orecchio del cuore", ma spesso non abbiamo tempo di ascoltare e siamo costretti a "cucinare" il comunicato stampa che ci troviamo nella posta elettronica ed è altrettanto facile sostenere che dopo aver ascoltato con l'orecchio del cuore dobbiamo riferire con onestà intellettuale attenendoci ai fatti.

Perché, in realtà, ciò accade raramente?

Ogni giornalista dipende da un editore che imprime al suo mezzo di comunicazione la sua linea editoriale.

Ecco quanto scrive Paolo:

"Non amo lo scontro, penso che per esprimere un pensiero ci vo-

glia tempo, mi interessa ascoltare e vedo che c'è un numero crescente di persone che torna ad apprezzare la pacatezza, il dubbio, il confronto".

Dopo pagine che raccontano della guerra, anzi di una sola guerra, e della strage di innocenti in una scuola statunitense due giornaliste, Caterina Soffici e Concita De Gregorio dialogano sulla verità in rapporto con la narrazione giornalistica.

Due pagine su un quotidiano nazionale della scorsa settimana vengono dedicate a questo colloquio che si pone come pausa di riflessione in mezzo alla cronaca e ai commenti.

Non per contrapporsi ma per proporre un pensiero che aiuti a non confondere l'informazione che chiede attenzione e con l'intrattenimento che offre digressione.

Dopo l'osservazione iniziale di Concita di Gregorio è Caterina Soffici a dire, premettendo che la verità è la prima vittima della guerra, che "un minimo comune denominatore della narrazione serve per capire ciò che accade, per spiegare le cose che ci circondano".

Una deontologia giornalistica rispettata e un discernimento praticato dall'opinione pubblica sono la via per arrivare al minimo comun denominatore del narrare e dell'a-

scoltare.

C'è un'etica della responsabilità per entrambe le parti, c'è per entrambe l'appello ad ascoltare, a conoscere, ad approfondire per essere credibili a sé stessi e agli altri.

Ci vuole coraggio per entrambe e Concita De Gregorio dice: "Il coraggio si chiama così così quando costa e non quando rende qualcosa in cambio.

La verità costa tantissimo" ed è "un'esperienza che possiamo fare, nel nostro piccolo tentarla. Certo bisogna rompersi, rischiare".

Magari alternando al telecomando un libro, un giornale, un silenzio. La pandemia, la guerra, la strage in una scuola esigono questo coraggio perché non si voltino pagine che inquietano ma si leggano con l'inquietudine dei cercatori della verità.

E questione di attenzione ed è un'altra donna, la poetessa Mariangela Guarnieri, a scrivere che "l'aristocrazia degli attenti è l'unica a cui appartenere".

Le persone attente scelgono strade di formazione e autoformazione che sono sempre meno concesse da poteri che temono coloro che pensano.

È tempo di accettare e di vincere la loro sfida con la fatica del conoscere, del discernere, dell'essere.

Ci vuole coraggio, un coraggio

intellettuale, perché questa fatica che spesso viene fatta passare come una fatica inutile è l'unica che motiva e sostiene la lotta con-

tro la parzialità, la mediocrità, la menzogna.

A ricordarlo su un giornale sono tre donne.

Arcidiocesi di Ancona-Osimo
ANCONA
4 giugno 2022 – ore 21
CATTEDRALE SAN CIRIACO
VEGLIA DIOCESANA DI PENTECOSTE
presieduta da S.E. Mons. Angelo Spina

con la partecipazione di gruppi ecclesiali, movimenti e associazioni

Laidi Severiani, focolari, ANCONA COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII, COMUNITA' E OPERAZIONE DSI, RnS, Fides Vita

referente diocesano: Lucia Panzini

È una missione.

La tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica è di più, molto di più.

Anna e Massimo Assistenza malati di Alzheimer Roma

8xmille
CEI Conferenza Episcopale Italiana
CHIESA CATTOLICA ITALIANA

8xmille.it

another place

UOMINI E DONNE DELLA NOSTRA TERRA

PADRE FRANCESCO MAZZIERI È VENERABILE

Osmano di nascita, ma fin dai primi anni di vita, la famiglia si trasferì a Castelfidardo. Gli è stata dedicata la piazza antistante la chiesa parrocchiale delle Crocette dove è stato collocato un suo busto. Nella cripta della Collegiata Santo Stefano si può visitare il "Museo Zambiano". Tutto grazie ai Francescani Minori Conventuali che hanno retto, per tanti anni, la parrocchia S. Antonio di Castelfidardo ed a Padre Remo Marchetti, infaticabile sostenitore della missione zambiana.

di Marino Cesaroni

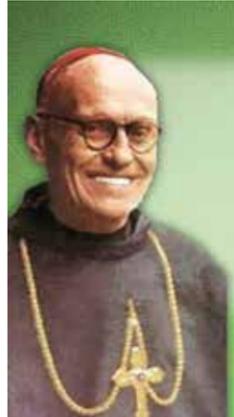
I Padri Cardinali e Vescovi, nella Sessione Ordinaria del 15 marzo 2022, hanno riconosciuto che il Servo di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse. Il sottoscritto Cardinale Prefetto ha quindi riferito accuratamente tutte queste cose al Sommo Pontefice Francesco. Sua Santità, accogliendo e ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, ha oggi dichiarato: Costano le virtù teologali Fede, Speranza e Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché le cardinali Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza ed annesse in grado eroico del Servo di Dio Francesco Costantino Mazzieri, dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, Vescovo di Ndola, nel caso e per il fine di cui si tratta. Il Sommo Pontefice ha poi disposto che il presente decreto venga pubblicato e inserito negli atti della Congregazione delle Cause dei Santi".

Così si conclude il Decreto della Congregazione dei Santi sulle virtù eroiche di Padre Francesco Mazzieri che domenica 15 maggio è stato letto nella Basilica di San Giuseppe da Copertino in Osimo alla presenza del nostro Arcivescovo Angelo che ha presieduto la concelebrazione eucaristica e che nell'omelia ha, tra l'altro, detto: "La Chiesa gioisce alla notizia che Mons. Francesco Costantino Mazzieri, nato nella frazione di Abbadia, presso Osimo, il 25 marzo 1889 e morto a Ndola 19 agosto del 1983, è stato annoverato tra i venerabili. Ringraziamo il Signore, il santo Padre, la Congregazione dei Santi e quanti hanno lavorato per giungere a questo momento. La figura di Mons. Francesco, francescano e poi chiamato all'episcopato, annunciatore del Vangelo in terre lontane, invita tutti noi a camminare sulla via della santità e a intensificare la nostra preghiera... Il Signore ce lo doni presto beato e santo".

Costantino, Giuseppe, Sante Mazzieri nacque all'Abbadia di Osimo il 25 marzo del 1889, secondogenito di cinque figli. A pochi anni dalla sua nascita, nel 1883, la famiglia si trasferì a Crocette di Castelfidardo, in un fondo condotto a mezzadria. Adolescente entrò in convento e il 23 aprile del 1905 emise la professione semplice dei voti di obbedienza, povertà e castità nel Convento di Montotone entrando così a far parte della comunità dei Frati Minori Conventuali. Venne ordinato sacerdote il 10 agosto del 1912 a San Miniato di Pisa. La figura e l'opera di padre Mazzieri mi ha sempre affascinato grazie ai racconti e all'attività di Padre Remo Marchetti che, durante la sua presenza a Castelfidardo, nella parrocchia S. Antonio di Padova che era retta dai Francescani Minori Conventuali si adoperò per far conoscere e per aiutare la missione zambiana.

Per aiutare quelle popolazioni

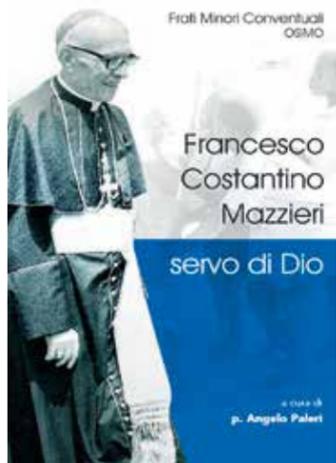
progettammo anche la redazione di tre volumi: Zambia per tre, Zambia per te, Zambia per tutti.



SERVO DI DIO
FRA FRANCESCO
COSTANTINO MAZZIERI
VESCOVO OFMCONV
(1889-1983)

"Zambia per tre" è stato anche il mio secondo lavoro editoriale. Prendemmo come spunto l'iniziativa di due medici di Castelfidardo, Osvaldo Gambi e Massimo Lusardi che decisero di trascorrere il periodo di Avvento del 1990 con il dott. Emidio Crisostomi nell'ospedale di Santa Teresa a Ibenga per operare un gruppo di bambini scelto in un viaggio precedente e soprattutto per valutare la possibilità di costruire un ospedale in quella terra.

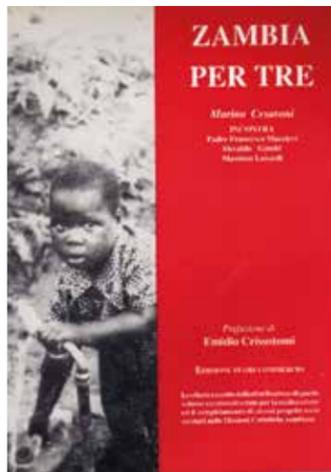
Allo stesso Crisostomi affidammo la prefazione del libro in cui avevamo immaginato un'intervista postuma a Padre Mazzieri, le



cui risposte erano tratte da un suo scrupoloso diario ed una intervista reale a Gambi e Lusardi. Affidammo alle stampe un bel libretto che conteneva anche delle riflessioni fatte durante quell'Avvento e il copione di un Musical in tre atti e due scene di Marco Tombolini, recitato al Cine-teatro Astra di Castelfidardo il 5 maggio del 1990.

"Zambia per te", lo ha curato padre Remo raccogliendo le testimonianze di tutti coloro che lo hanno accompagnato in Zambia e che in qualche maniera sono restati legati alla Missione. Scrisse Padre Remo nell'introduzione di questo secondo volume: "Con 'Zambia per te' abbiamo voluto raggiungere due scopi: aiutare quelle popolazioni con il ricavato della sua vendita, far conoscere la situazione del Paese attraverso l'intervista ideale

Padre Mazzieri e reale a Gambi e Lusardi. Con "Zambia per te" vogliamo permettere alla gente di



potersi rendere protagonista così come hanno fatto i giovani e le famiglie che più volte sono andati

nella terra di missione.

"Zambia per tutti" non è stato mai stampato, anche se ci avevamo messo le mani, ma per tanti motivi sarà ancora in qualche file, per ora introvabile. Si voleva presentare, il Paese, per una visita turistica, la missione per una visita tecnico-scientifico-solidale e l'aspetto spirituale di cristiani impegnati ad aiutare questi fratelli diffondendo la fede in Cristo.

Molte sono state le iniziative prese da padre Remo per far conoscere la Missione, ma soprattutto per aiutare questi nostri fratelli: una mostra di quadri di artisti fidardensi sulla missione zambiana, venduti all'asta e il Museo Zambiano per un po' ospitato in



un locale lungo via 18 settembre e che ha trovato, poi spazio nella cripta della Collegiata Santo Stefano. Periodicamente venivano inviati, in container, in Zambia prodotti alimentari e di tecnologia semplice per avviare laboratori artigianali. L'ultima volta che ritornò in Italia nel 1981, due anni prima di morire il Comune gli conferì la cittadinanza onoraria, gli intestò la piazzetta nelle adiacenze della chiesa parrocchiale delle Crocette dove fu scoperto un suo busto a perenne ricordo. Leggendo il suo diario sono innumerevoli gli aspetti che mi hanno colpito. Ne riferirò solo alcuni. Quando dal 1913 al 1918 fu rettore del Seminario Francescano di San Marino, più volte gli servì la Messa Massimiliano Kolbe. Dai racconti di altri frati e di cono-

scenti ne viene fuori un carattere forte e deciso che si manifesta, ad esempio, quando nel 1930, parroco a Fermo, risponde sì ai suoi superiori che gli chiedono di partire per aprire una Missione nella Rhodesia del North, oggi Zambia: decise in poche ore di accettare. Così come quando arrivato in Rhodesia con altri confratelli a nulla valsero gli inviti dei "Fratelli Bianchi" già lì con una Missione aperta, che sconsigliavano l'avvio di un'altra esperienza missionaria. O quando i gendarmi inglesi irruperono nella Missione per arrestare i frati perché l'Italia era in guerra con l'Inghilterra (la Rhodesia era una colonia inglese). A poco stavano valendo le sue rimostranze fino a che non tirò fuori la giustificazione definitiva: "Io, qui rappresento il Papa. Se ci fosse il Santo Padre al mio posto, lo arrestereste?". L'ufficiale inglese si convinse e i frati italiani restarono liberi. Ma Padre Mazzieri è anche un uomo con le sue fragilità che prova una forte nostalgia quando inizia il viaggio. Mano a mano che il piroscalo Maiella salpato dal porto di Venezia solcava il mare sente di scrivere nel suo diario: "Il distacco dalla Patria è avvenuto e per quanto nobile e santo fosse lo scopo che ci muoveva, lasciare l'Italia e quanto avevamo in essa di bello e di caro fu uno strappo che <<intendere non sa chi non lo prova>>". Ed infine quando venne a Castelfidardo nel 1981 gli chiesero: Padre non desidera restare qui a vivere il resto della sua vita? Rispose: "Il mio sogno è di finire la vita nell'ultimo angolo della Missione, quando il Signore vorrà. Il mio posto è in mezzo ai miei cari zambiani dove sono arrivato nel 1930. Li ho tanti fratelli e non capirebbero una mia scelta diversa, la riterrebbero come un tradimento. Del resto se Dio mi ha voluto in terra d'Africa è bene rispettare la sua volontà fino alla fine".

Mons. Francesco Mazzieri terminerà il suo cammino terreno il 19 agosto del 1983 a 94 anni e per sua volontà verrà sepolto a Ndola dove le sue spoglie mortali riposano.

Preghiamo affinché, come ha affermato l'Arcivescovo Angelo: "Il Signore ce lo doni presto beato e santo".

Scrigni Sacri 2022

Giugno - ottobre 2022 nona edizione Ancona, Osimo, Sirolo Rassegna estiva a cura del Museo Diocesano "Mons. Cesare Recanatini" di Ancona Arte, musica e aperture straordinarie per un'estate ricca di appuntamenti

Per l'estate 2022 il Museo Diocesano "Mons. Cesare Recanatini" di Ancona presenta la nona edizione di Scrigni Sacri. Le meraviglie dell'arte. La rassegna, a cura di don Luca Bottegoni, Direttore dell'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi, e di Diego Masala e Paola Pacchiarotti, torna finalmente a pieno registro con un calendario ricco di appuntamenti aperti a tutta la cittadinanza per riscoprire le bellezze del territorio diocesano.

Ad aprire questa edizione venerdi 10 giugno, ore 21.15, presso la chiesa di San Domenico ad Ancona, sarà l'evento di portata nazionale La lunga notte delle chiese, ovvero la prima notte bianca dei luoghi di culto che fonde musica, arte, cultura e poesia in chiave di riflessione e spiritualità. Nel corso della serata si avvicenderanno i reading di poesie tratte da "La conquista dell'infanzia" del prof. Nicola Campagnoli, i brani mu-

sicali del coro "Officina Polifonica" dei Cantieri Musicali di Ancona diretto dal M° Anna Maria Morresi e la presentazione del libro "Affreschi nelle Marche dal '300 al '500. La scuola di Ancona" del prof. Rodolfo Bersaglia. Si riconfermano le aperture serali delle chiese della Diocesi, dove tra arte e musica si potranno riscoprire dipinti, architetture, sculture dai significati oggi dimenticati.

Continua a pagina 6

I PAPI E MARIA MONTESSORI

UNA PEDAGOGISTA SCOMODA E COMPLESSA ANCORA PROTAGONISTA

Una grande marchigiana che ha lasciato una traccia nella storia che ancora la celebra come protagonista. Il metodo montessoriano è ancora attuale e molto apprezzato. Da Pio X a Francesco tutti i papi hanno avuto modo di esprimere apprezzamento per Maria Montessori e per il suo metodo. Tra gli aspetti, che aiutano a riscoprire la Montessori e a misurarsi con il suo insegnamento, è da segnalare quello spirituale e specificamente religioso.

di Giancarlo Galeazzi

A settant'anni dalla morte di Maria Montessori (6 maggio 1952 in Olanda), molteplici sono gli aspetti della sua opera fatti oggetto di iniziative editoriali e istituzionali che rinnovano la lettura della grande Marchigiana; in realtà, l'interesse nei suoi confronti non è mai venuto meno; anzi secondo alcuni siamo in presenza di una "riscoperta" della Dottoressa (così Giacomo Cives) e di una vera e propria "Montessori-Renaissance" (così Cristina De Stefano). Infatti gli studi montessoriani hanno conosciuto dopo la morte della Chiaravallese il coinvolgimento dei maggiori pedagogisti italiani (da Giovanni Calò a Luigi Volpicelli, da Giustino Broccolini a Roberto Mazzetti), che hanno appuntato la loro attenzione sul Metodo Montessori, ma senza prestare attenzione al suo pensiero. Questo comincerà a essere preso in considerazione a partire dagli anni Novanta con gli scritti di Augusto Scocchera, studioso nato in Abruzzo, ma operante ad Ancona come direttore didattico, e autore tra l'altro di due monografie sulla Montessori: *Quasi un ritratto inedito* (1990) e *Una storia per il nostro tempo* (1997) che - grazie a una penetrante ermeneutica e a materiale inedito e raro - ha saputo proporre un rinnovato approccio alla Montessori dal punto di vista storico ed esistenziale, culturale e comparativo. Contemporanea-

mente, un altro studioso, Giacomo Cives, docente alla Facoltà di Magistero di Roma contribuiva alla riscoperta della Montesso-

le pedagogiste Clara Tornar e Paola Trabalzini, e il filosofo Mauro Ceruti), si è avuto un incremento di ricostruzioni e interpretazioni



Maria Montessori

ri, definendola una pedagogista "scomoda" (1994) ovvero una pedagogista "complessa" (2001), volendo evidenziare la novità del metodo e del pensiero montessoriani. Negli ultimi vent'anni poi, grazie anche all'edizione critica delle principali opere montessoriane e alla ricerca bibliografica a livello internazionale di e sulla Montessori (curate dall'Opera Nazionale Montessori: ieri con il presidente Pietro De Santis e oggi con il presidente Benedetto Scoppola), e, soprattutto grazie agli scritti di una nuova generazione di studiosi e di accademici (tra cui

montessoriane a ulteriore dimostrazione della sua ricchezza di pensatrice sociale.

Tra gli aspetti, che aiutano a riscoprire la Montessori e a misurarsi con il suo insegnamento, è da segnalare quello spirituale e specificamente religioso, che ha suscitato recentemente l'interesse di Fulvio De Giorgi, il quale ha curato il volume di scritti montessoriani: *Dio e i bambini* (2020). Oltre a ciò, può tornare utile ripercorrere i momenti del rapporto tra Maria Montessori e i Papi, un rapporto che è stato abbastanza formale, almeno fino a Paolo VI; infatti, i

pontefici prima di Montini si erano limitati a un biglietto benedizionale del 1911 da parte di Pio X, a una benedizione autografa nel 1918 da parte di Benedetto XV, a una udienza privata nel 1947 concessa da Pio XII e a un suo telegramma di auguri nel 1950. Un modo più articolato di avvicinare la Montessori è stato quello di Paolo VI, il quale il 17 settembre 1970 - in occasione del convegno per il centenario della nascita della Montessori - la definì "grande educatore" e la considerò "vera figura di pioniera in un campo fondamentale, quello dell'educazione, dove ha computo un'opera duratura", e Paolo VI sottolineava "l'attualità di questo lavoro e la sua fecondità", in particolare, richiamava quello che era stato lo stile della Chiaravallese, la cui influenza papa Montini rintracciava "nell'anima di Maria Montessori, nella sua scoperta vitale del bambino, nel suo entusiasmo comunicativo per questa grande opera di educazione". Da qui la convinzione che, quella della Montessori, è "una lezione di singolare attualità, che dobbiamo raccogliere con simpatia per trarne ispirazione ed energia".

Certamente, le parole di papa Montini segnano un momento importante nella valutazione del Magistero nei riguardi della Montessori, almeno in confronto ai papi precedenti; eppure bisogna dire che tutti, direttamente o indirettamente, hanno fatto rife-

rimento al Metodo Montessori, e alla sua opera educativa. Altrettanto accadrà dopo la morte della Dottoressa con l'apprezzamento espresso da Giovanni Paolo II nel 1979 a proposito del metodo dell'educazione religiosa, e successivamente con le parole espresse da papa Benedetto XVI il 10 gennaio 2007, quando ricevette i montessoriani in occasione del convegno per il centenario della "Casa dei bambini". Più significative mi paiono le parole che papa Francesco ha usato in occasione della ricorrenza del 150° della nascita della Chiaravallese nel 2020, quando riconobbe che torna opportuno "fare memoria di così illustre pedagogista, figura tra le più eminenti della scena culturale del Novecento, che ha lasciato un segno profondo nell'ambito educativo e nell'intera società". In questo caso, l'apprezzamento verso la Montessori non è ristretto all'ambito metodologico e pedagogico, ma investe anche l'ambito culturale e sociale.

Pertanto, a fare la differenza mi pare che non siano tanto le parole più o meno formali o elogiative dei vari pontefici, quanto il fatto che si faccia riferimento al "pensiero" della Montessori; da questo punto di vista vorrei richiamare due Pontefici: Pio XI e Francesco. Nella *Divini illius Magistri*, dietro il silenzio verso la Montessori, è stata vista una indiretta denuncia di "naturalismo" da parte di Pio XI. Invece si può notare come l'orientamento cosmico e fraterno accomuni la Montessori e papa Francesco. In entrambi i papi, non viene nominata la Montessori, ma in Pio XI il silenzio risente di un atteggiamento critico nei suoi confronti, mentre in papa Bergoglio si tratta di una condivisione di orizzonte che va al di là del metodo e riguarda l'impostazione del pensiero. Voglio cioè dire che c'è consonanza tra la *complessità* e la *fratellanza* montessoriane e il magistero bergogliano; infatti, papa Francesco non si stanca di ricordare che "tutto è connesso" (così nell'enciclica *Laudato si'*) e che "siamo tutti fratelli" (così nell'enciclica *Fratres omnes*); sono consonanze non esplicite ma neppure trascurabili, per cui - quando Papa Bergoglio riconosce alla Montessori e al suo Movimento di essersi impegnati "per la costruzione di un mondo più fraterno e pacifico" - non esprime solo una valutazione generica, ma offre il senso di una condivisione che non è di circostanza: va al cuore dell'eredità della Montessori e del contributo che può ancora da lei venire per il futuro dell'umanità. Questo, però, richiede che la grande Chiaravallese sia considerata non solo una pedagogista e educatrice, ma anche una pensatrice sociale, e riconoscerle che ha coniugato insieme scienza, etica e spiritualità. Allora anche per la religione converrà non limitarsi al Metodo Montessori e alle sue applicazioni, ma misurarsi con i molteplici aspetti della Dottoressa: dall'antropologia all'assiologia, alla irenologia.

SCRIGNI SACRI 2022

Protagoniste saranno le chiese del Gesù (martedì 14 giugno), di Santa Maria della Piazza (venerdì 12 agosto) e di San Biagio (venerdì 16 settembre) ad Ancona, la chiesa di San Nicola di Bari (venerdì 15 luglio) a Sirolo e la chiesa di San Marco Evangelista (venerdì 26 agosto) ad Osimo. Ogni serata sarà caratterizzata da un alternarsi di letture storico-artistiche, religiose e iconografiche delle opere più significative presenti in loco a cura delle guide del Museo anconetano, con concerti delle Associazioni musicali del territorio (ACMO - Associazione Centro Musicale A. Orlandini, Coro giovanile A. Orlandini, Cantieri Musicali Ancona), del coro tedesco "Ulmer Spatzen Chor" e del festival internazionale "Armonie della sera".

Anche in questa edizione numerosi edifici religiosi saranno straordinariamente aperti al pubblico con orari d'eccezione fino a ottobre, anche in occasione degli sbarchi domenicali dei croceristi: la Cattedrale di San Ciriaco (dal lunedì al venerdì ore 8-12 e 13-19; sabato e domenica ore

8-19), la chiesa di Santa Maria della Piazza (martedì e mercoledì ore 10-12 e 16-18; da giovedì a domenica ore 10-18), la chiesa del Gesù (sabato ore 10-12 e domenica ore 10-13) e la chiesa degli Scalzi (da lunedì a sabato ore 7.30-11; domenica ore 9-13). Concluderà la rassegna domenica 9 ottobre un altro evento di rilievo nazionale, FAMU, la Giornata Nazionale delle Famiglie al Museo con il tema "Diversi ma uguali" presso il Museo Diocesano di Ancona. «In questo tempo difficile che stiamo vivendo, a causa della pandemia e della guerra, - ha sottolineato Mons. Angelo Spina, Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo - le persone hanno bisogno di incontrarsi.

Il nostro compito è quello di portare avanti il tema della bellezza che edifica. La bellezza che l'uomo ha nel cuore la esprime attraverso la pluriformità delle arti, come la musica, la poesia e la pittura. La rassegna Scritti Sacri coinvolge tante chiese e l'Arcidiocesi in questi ultimi anni si è impegnata molto per il recupero e la valorizzazione

del patrimonio storico-artistico e religioso. Penso ai lavori che hanno riguardato la Chiesa del Gesù, la facciata della Chiesa degli Scalzi, la Cattedrale di San Ciriaco e gli interventi in corso nella chiesa di San Biagio.

Per consentire le visite dei turisti, abbiamo anche ampliato gli orari di apertura della Cattedrale e della chiesa di Santa Maria della Piazza».

L'Assessore alla cultura e al turismo del Comune di Ancona Paolo Marasca ha sottolineato che «il nostro territorio ha un patrimonio straordinario dal punto di vista storico, architettonico e artistico, con importanti edifici cittadini sia laici che religiosi. Abbiamo chiese meravigliose e, dopo la pandemia e ciò che sta accadendo nel mondo, credo sia importante valorizzare questi luoghi di comunità e socialità, dove si vivono le relazioni». Considerata anche la crescita dei turisti e l'aumento dei croceristi, l'assessore ha sottolineato l'importanza della rassegna Scritti Sacri, che «contribuisce alla valorizzazione del patrimonio culturale e a rendere accogliente la

continua da pagina 5

città».

Dopo la versione ridotta della precedente edizione, Scritti Sacri torna dunque con tantissime novità, per scoprire e vivere il territorio e promuoverne la sua bellezza. Per questo motivo è stato scelto di rendere le iniziative a ingresso libero, con un eventuale contributo volontario finalizzato al parziale sostegno delle attività stesse, alla cura e al mantenimento dei beni storico-artistici diocesani.

La rassegna è realizzata con il contributo del Comune di Ancona, con il patrocinio e la collaborazione dei Comuni di Ancona, Osimo e Sirolo, FAI - Delegazione di Ancona, ACMO - Associazione Centro Musicale A. Orlandini, Coro giovanile A. Orlandini, Cantieri Musicali Ancona, Armonie della sera e Ulmer Spatzen Chor.

Letture iconografiche e iconologiche di Susanna Gobbi Paoletti. Con la partecipazione di: Alice Bonfiglio, Barbara Dubini, Laura Fadda, Valentina Paciello. Info: 320.8773610 - www.museodiocesanoancona.it

M.S.M.

VISITA PASTORALE ALLE PARROCCHIE S. M. GORETTI E B. V. MARIA DI FALCONARA MARITTIMA

UNITI CON IL SIGNORE E TRA DI NOI

di Micol Sara Misiti

Le parrocchie di Santa Maria Goretti e della Visitazione della Beata Vergine Maria a Falconara Marittima sono due realtà distinte, ognuna con la propria identità, ma hanno lo stesso parroco e sono chiamate a camminare insieme e a vivere la comunione con Dio e tra di loro. È stato questo l'invito che l'Arcivescovo ha rivolto ai fedeli delle due parrocchie, visitate dal 16 al 22 maggio. La prima Messa, con il rito di accoglienza, è stata celebrata nella parrocchia di Santa Maria Goretti lunedì 16 maggio. Dopo essere stato accolto dal parroco don Marco Castellani e dal vicario parrocchiale don Ciro Zenobi, l'Arcivescovo ha baciato il Crocifisso, ha asperso i fedeli con l'acqua benedetta e ha fatto una breve sosta di silenziosa adorazione davanti al Santissimo Sacramento. Gesti che ha spiegato prima dell'inizio della Santa Messa, quando ha sottolineato che «il centro della visita pastorale è Gesù, il buon pastore». Con il bacio del Crocifisso ha invitato i fedeli a guardare all'amore che Gesù ha per ognuno e, con l'asperzione con l'acqua benedetta, a ravvivare la memoria del battesimo. L'Arcivescovo ha poi invitato i fedeli alla «koinonia, ovvero alla comunione, mettendo al primo posto la parola di Dio e al centro l'eucaristia». Ha spiegato che «la parola Chiesa significa che siamo stati chiamati da Dio a vivere la comunione, cioè ad essere uniti con il Signore e tra di noi». È poi iniziata la Santa Messa, animata dal coro della parrocchia. L'Arcivescovo ha ringraziato i sacerdoti e i fedeli per l'accoglienza e, durante l'omelia, ha fatto la prima catechesi sul Credo che è continuata nel corso della settimana. Partendo dalla figura di Santa Maria Goretti, testimone di fede anche nelle difficoltà, ha invitato i presenti a chiedersi come è la propria fede e ha approfondito le prime parole del Credo. Dopo la celebrazione eucaristica, si è tenuto il primo incontro, con il consiglio pastorale e con quello degli affari economici delle due parrocchie, entrambi in via di formazione. L'Arcivescovo ha spiegato l'importanza dei due consigli che «sono chiamati ad aiutare don Marco». Le due parrocchie hanno infatti lo stesso parroco e Mons. Angelo Spina ha fatto l'esempio di «una mano che ha tante dita, distinte ma vicine. Siete due realtà diverse, ma con lo stesso parroco e un cammino da fare insieme». Tra i tanti temi toccati durante l'incontro, si è parlato anche del cammino sinodale nelle due parrocchie che ha coinvolto tantissime persone che non frequentano la chiesa. Dopocena l'Arcivescovo ha invece incontrato i cori delle due parrocchie nella chiesa di Falconara Alta. Coltivando ciascuno uno stile proprio, i due cori si impegnano ad accompagnare la bellezza dell'incontro con il Signore. La musica non è un semplice abbellimento, ma parte essenziale della lode e della preghiera cristiana.

Il 17 maggio Mons. Angelo Spina ha iniziato la visita pastorale nella parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria a Falconara Alta. Dopo il rito di accoglienza, con il bacio del Crocifisso, l'asperzione con l'acqua benedetta e un breve momento di adorazione silen-

no nel cuore altri idoli. Mons. Angelo Spina ha poi spiegato i gesti del rito di accoglienza, a partire dal bacio del Crocifisso, e ha detto che «solitamente quando si parla del Crocifisso si pensa solo alla sofferenza, ma la prima cosa che Cristo ci insegna sulla croce è che non c'

vogliamo vedere qualcuno perché ci ha ferito oppure pensiamo "se non ci fosse lui, io starei bene", perché succede questo? Perché non sappiamo passare attraverso la croce, ma non esiste il cristianesimo senza la croce. Gesù infatti ci ha detto: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". Da qui l'importanza di amare come ama Dio, anche il proprio coniuge, i familiari e gli amici. Mons. Angelo Spina ha infatti spiegato che «non devi cambiare l'altro, devi cambiare tu per amare l'altro. Devi togliere l'io e mettere Dio, imparare ad amare con la croce. Non possedere, ma donare la vita come ha fatto Gesù». Dopo la celebrazione eucaristica, l'Arcivescovo ha visitato l'archivio storico parrocchiale. L'archivista ha spiegato che «la presenza di una parrocchia a Falconara Alta è legata all'origine del Castello che esisteva già nel 1200,

dei sacramenti, l'archivio conserva gli inventari e gli stati delle anime, ovvero registri che contengono dati anagrafici e religiosi della comunità parrocchiale. Dopocena nella chiesa di Santa Maria Goretti c'è stato invece l'incontro con i fedeli di entrambe le parrocchie, che hanno fatto condivisioni profonde di vita. Anche in questa occasione, Mons. Angelo Spina ha ricordato l'importanza dell'amore, che «non è un'idea, ma è l'incontro con Gesù Cristo. Bisogna togliere l'io e imparare a mettere il noi, vivendo il comandamento dell'amore a Dio e al prossimo». La visita pastorale è continuata nei giorni seguenti, fino al 22 maggio. Tanti sono stati gli incontri a partire da quello con l'azienda Errebi Grafiche Ripesi, la gelateria artigianale di Falconara Alta, l'istituto Bignamini, il Work Studio Lucchetti e lo studio dell'ingegnere Marchetti, ma l'Arcivescovo ha anche visitato la ditta Filippetti, il campo sportivo Marconi Wellness Club, l'azienda Omme Gears e ha incontrato i bambini del catechismo, insieme ai genitori, ai nonni e alle catechiste di entrambe le parrocchie. Durante la settimana, ha anche visitato una famiglia rom che ha ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana e ha incontrato i fedeli che si prendono cura dei malati e gli operatori pastorali, tra cui i ministri straordinari dell'eucaristia, i lettori, gli accoliti e i catechisti. Giovedì 19 maggio Mons. Angelo Spina è stato invece ricevuto al Castello dal sindaco Stefania Signorini e ha potuto ammirare la vista sul mare dal belvedere della sede comunale, uno dei punti più alti dell'antico borgo. Durante l'incontro si è parlato delle potenzialità e criticità del territorio e della forza dell'associazionismo e del volontariato falconarese, specialmente in occasione dell'emergenza sanitaria. Insieme al Sindaco, l'Arcivescovo ha anche visitato la Pinacoteca Francescana di Falconara, dove era in corso uno screening per la prevenzione delle malattie cardiovascolari, organizzato dal Gruppo Amici per lo Sport. Dopo la benedizione dei locali è stato donato alla Pinacoteca un quadro della compianta artista Patrizia Tosti, raffigurante Santa Chiara, unica opera della pittrice falconarese legata al mondo francescano. La visita pastorale è stata dunque un momento di grazia per le due parrocchie di Falconara, chiamate a crescere e a camminare insieme, vivendo la comunione e l'unità. «La comunione non è un'esperienza teorica - ha sottolineato don Marco - e cresce con un cammino insieme, giorno dopo giorno, passo dopo passo. Non è sempre facile perché le due parrocchie, seppur vicine hanno identità differenti, ma questo cammino è un'occasione per amarci e, quindi, per vivere il comandamento dell'amore. La comunione nasce e cresce grazie al dono dello Spirito Santo, con la preghiera, il dialogo e il confronto costante».



Parrocchia B. V. Maria

ziosa, il parroco don Marco Castellani ha sottolineato che la «chiesa è molto antica, risale al 1200» e ha ricordato tutti i parroci che l'hanno guidata negli ultimi anni. Ha spiegato che è una realtà molto viva e che con i fedeli sta facendo un cammino basato sulla Parola di Dio. L'Arcivescovo ha poi salutato i fedeli e li ha invitati a guardare a Maria, rappresentata insieme alla cugina Elisabetta nel dipinto dietro all'altare. Ha sottolineato che «Dio si è fatto uomo perché Maria ha detto sì e si è fidata di Lui. Cantando il Magnificat "L'anima mia magnifica il Signore", la Madonna ha definito Dio come Signore della vita». L'Arcivescovo ha quindi chiesto ai presenti se anche per loro Dio è il signore della loro vita o se invece han-



Parrocchia Santa Maria Goretti

un amore più grande di dare la vita. La croce è la scuola dell'amore e ci insegna che amare è donare la vita. Quando noi non

ma nell'archivio storico parrocchiale la prima data certa dei documenti è 1578, con i primi libri plurimi». Oltre ai registri



La visita dell'Arcivescovo Angelo alla Tipografia Errebi Grafiche Ripesi ha coinciso con la preparazione del nostro quindicinale Presenza per la spedizione. Accolto dalle sorelle Ripesi: Sara, Silvia, Serena e Simona Mons. Spina ha avuto modo di visitare ogni comparto della produzione completando l'incontro nella sezione riservata alla composizione dove è stata scattata la foto. L'Arcivescovo che era accompagnato dal parroco Don Marco Castellani si è complimentato con le sorelle Ripesi che, dopo la scomparsa del padre, hanno preso in mano l'attività con passione e competenza ed ha rivolto a tutti un augurio di buon lavoro, impartendo, infine, la s. Benedizione.

MUSICA! MUSICHE! – IL LINGUAGGIO UNIVERSALE CHE SOVRAPPONE LE ANIME

IL FUTURO CI CHIEDE DI INCONTRARE E DIALOGARE CON I GIOVANI

di Rita Viozzi Mattei

Giovedì 19 maggio, sono in treno, da Ancona a Bolzano; ho scelto di viaggiare con le frecce, costa di più, ma si arriva prima e più comodi, così dicono, e con distanziamento, non è più obbligatorio, ma ancora salutare. Invece, arrivata in orario a Bologna col Frecciarossa, il Frecciarogento che viene da Bari e va a Bolzano via Trento, appare sul monitor con un ritardo che dagli iniziali venti minuti arriva, gradualmente, a un'ora, in più c'è un cambio di binario dal diciassette in sottosuolo al quattro in superficie: non facile!

Siamo in molti ad aspettare, la gentile capotreno che deve salire con noi ci parla di problemi tecnici, intanto il nostro Frecciarogento è ancora fermo a Firenze Rifredi... Finalmente giunge notizia che il treno si è mosso, da Firenze a Bologna impiegherà soltanto mezz'ora arriva stracolmo, a fatica raggiungo il mio posto prenotato... avevo sperato nel distanziamento! tanti giovani davanti, dietro e a lato, ma anche meno giovani, coppie non proprio della mia età, ma comunque attempate. Apro il mio libro, (lo faccio sempre in treno per vecchia abitudine, da un po' di tempo per inutilmente differenziarmi dal megagregge pronò sui telefonini!). Ma non posso non ascoltare il gran parlare intorno a me (ah non aver scelto una carrozza silenziosa, bella novità di Trenitalia), della bionda giovane che siede dietro

di me, attraverso il succedersi delle telefonate, so le peripezie per un appartamento che vuole lasciare, ma a chi? le amiche coinquiline non condividono la scelta di un ragazzo egiziano e



Florida Cappella

via di seguito con toni anche infuocati che toccano i temi dell'amicizia e del razzismo, poi tra i discorsi emerge ripetuta una parola: concerto. Incuriosita chiedo lumi alle ragazze che mi siedono davanti e tutto si svela: da tutta Italia un popolo di fans è in movimento per assistere al concerto di Vasco Rossi che si terrà l'indomani a Trento; le ragazze mie vicine vengono dalla Calabria. Se avessi bisogno di una riprova, l'ho quasi subito, quando, appena prima di Trento stazione, dai finestrini, in una vasta spianata, appaiono numerosi gazebo bianchi, il popolo del concerto si alza in piedi e

applaudivo commosso, tra alte esclamazioni di meraviglia: là, proprio là saranno domani. A Trento il treno si svuota, in tutto il Trentino, diranno le cronache non c'è un posto in albergo: tut-

to prenotato, diranno anche che sotto i ponti ci sono stati bivacchi e ancora che, per raggiungere il sito-concerto, si sono dovuti fare cinque chilometri a piedi, sotto il sole cocente di questa precoce primavera-estate, causa traffico ed esigenze di sicurezza. Non ci sono stati incidenti e tutto è bene quel che finisce bene e poi, dicevano i nostri padri latini, de gustibus non est disputandum, senza contare, per il Trentino, la ricca occasione economica.

Mia riflessione istintiva: si svuotano le chiese, si colmano all'inverosimile gli spazi dei concerti rock o pop, non

so come chiamarli. Leggo le cronache del concerto nelle pagine de L'Adige, il quotidiano locale, nella mia casetta di Ala, sotto il fresco di un'antica pergola e mi corre l'occhio su un trafilato: nel contesto della XII Giornata Nazionale ADSI (Associazione Dimore Storiche Italiane), ad Ala, gioiello barocco del Trentino, nella Chiesa di San Francesco, dei Cappuccini, la Florida Cappella, ensemble bolzanino di musica sacra, terrà un concerto, alle 21 sera. Coinvolgo la mia amica-vicina Luccioletta e andiamo. È stata una serata emozionante: i nove giovani, sette giovani uomini e due giovani donne, componenti dell'ensemble, con le loro voci e i loro strumenti, hanno fatto risuonare il bel tempio cappuccino di potenti armonie che è raro ascoltare; un tripudio di note, come è tipico della musica barocca, giungeva agli ascoltatori e portava musica e parole di Alessandro Melani, un compositore toscano, attivo nella Roma nei tre decenni di fine settecento, una festa sacra che i musici cantori porgevano con arte e giovanile entusiasmo. Seguivo i testi latini dei mottetti e il pensiero tornava ai ragazzi e alle ragazze che da tutta Italia si erano riuniti a Trento per il concerto di Vasco Rossi. Trovavo che la parola entusiasmo era valida per loro oltre che per i musici davanti a me; volgevo lo sguardo al piccolo pubblico raccolto in chiesa: neppure un

giovane, pubblico attento, generoso di applausi, felice dell'occasione, ma, diciamo: vecchio. Che succede ai nostri giovani? Eppure la musica sacra barocca ha una tale forza trascinante, soprattutto quella polifonica! È uno stile lussureggiante, monumentale come il barocco architettonico di cui è espressione sonora, così leggevo nelle note al programma, scritte dal giovane direttore dell'ensemble Marian Polin. In Trentino la presenza dei giovani in chiesa è più alta che nelle Marche, alle messe domenicali vedo giovani e giovani famiglie con bambini, ma nessuno di essi quella sera era stato attratto dal concerto di musica sacra. So che su questo tema, dell'allontanarsi dei giovani dalle sacre funzioni, molto è stato scritto e da validi sociologi; nell'insieme, la musica sacra può essere considerata una nicchia, ma è talmente bella... perché non proporla come è stato fatto ad Ala? Torno ai miei quaranta anni di scuola e mi dico che abbiamo avuto anche noi insegnanti una responsabilità: non siamo riusciti a educare al bello nelle sue diverse forme, alla diffusa bellezza che abbiamo, soprattutto in Italia, nelle arti visive, nella musica, nella natura. Generazione dopo generazione, i giovani si sono appiattiti sul mediocre, come vediamo, purtroppo!

MISSIONI & MISSIONARI

I GRANDI MOVIMENTI DELLE MIGRAZIONI

Da quasi un mese mi trovo alla parrocchia Notre Dame de Lourdes di Casablanca (Marocco). Una chiesa immensa, vetrate magnifiche da cattedrale francese, una grotta di Lourdes di fronte, a grandezza naturale. Alla domenica si riempie di qualche europeo e centinaia di cristiani da tutta l'Africa dell'ovest: Benin, Togo, Guinea, Senegal, Burkina, residenti a Casablanca. Ma notte e giorno, come un flusso continuo, arriva un'umanità in cammino: giovani migranti subsahariani. Hanno in testa un sogno: l'Europa. A volte, adolescenti, hanno rubato in casa i soldi ai genitori, mettendosi in viaggio per una vera, inimmaginabile via crucis tra Mali, Niger, Algeria e Marocco. Così dura, triste e umiliante che, interrogati su questo, spesso non aprono bocca! Vivo con altri 3 preti: Antoine francese, Roger Centrafrica, André camerunese. Inoltre, con noi vivono in canonica 11 giovani migranti subsahariani (i 2 miei vicini di camera hanno la tubercolosi), altri 9 in un abitato adiacente. Sono da proteggere, appena possono, ripartono. Alcuni sono malati, altri feriti. Altri ancora arrivano notte e giorno alla parrocchia, a piedi

nudi "refoulés", cioè respinti a 400/600km da qui dalla polizia, che brucia sotto i loro occhi scarpe e giubbotto, se non



percorsi brutalmente. Vicino alla stazione di Casablanca ce ne sono centinaia, stendendosi di notte su un pezzo di cartone. Il lunedì e venerdì mattinata li vedi arrivare qui a frotte per la colazione, a volte grattandosi dappertutto per le punture di insetti notturni. Prepariamo velocemente duecento lunghe "baguettes" francesi con sardine, margarina e caffelatte. Le altre mattine vengono alla nostra Caritas per vestiti, consulenze, medicinali. Spesso c'è da accompa-

gnarli all'ospedale per ore e ore, pagando loro ogni esame e visita. L'altro giorno ho accompagnato Mamadou, della



Guinea, con il bacino fratturato, perché caduto alla frontiera. Siamo partiti al pronto soccorso alle 10, e ritornati a casa alle 23.00, pagando radiografie, ecografia e scanner. Dò sempre il mio passaporto come prestanome, perché loro sono spesso privi di ogni documento. Nei prossimi giorni avrò altri da accompagnare, non risparmiando né tempo, né denaro. "Umanizzare l'emigrazione!" è la formula che ci ripete spesso per incoraggiarci père Antoine, il parroco, vicario generale della Diocesi, che in ufficio con quattro materassini ospita altrettanti giovani migranti tra i 12 e 15 anni. "L'emigrazione è come l'erba

cattiva, sospira Alhassane, 18 anni, più la tagli, più resiste!" Poi, ti confessa che da noi in parrocchia vive "come in un'oasi, fuori è l'inferno!" Ed è ciò che lo aspetta, per davvero. Perché si intestardisce ad arrivare in Europa, costi quel che costi... sperando nella "chance" come la chiamano loro. Un colpo di fortuna. Abbiamo ora il progetto di offrire almeno una doccia calda, un kit sanitario, un buon pasto a tutti quelli che sbarcano qui in parrocchia, di notte o di giorno. Allora, se qualche briciola della vostra tavola - un aiuto anche piccolo, - fosse per noi, sarà per noi un'immensa gioia. Con questa umanità, giovani pieni di speranza e di disperazione, vi diciamo un grazie di cuore e anche una preghiera. Sì, alla nostra grotta di Lourdes, a Casablanca. Dove pure i musulmani vengono a pregare, accendendovi una candela. La fede è una luce per tutti. Soprattutto per chi sa aiutare l'altro a vivere. O a sopravvivere... Dio vi benedica!

Con un saluto affettuoso da Casablanca. P. Renato Zillo



“3/19” (ITALIA, SVIZZERA - 2021)

regia di **Silvio Soldini**, con **Kasia Smutniak, Francesco Colella, Caterina Forza, Paolo Mazzarelli, Martina De Santis, Antonio Zavatteri, Anna Ferzetti, Arianna Scommegna, Giuseppe Cederna** - disponibile in streaming gratuito su Amazon Prime Video

Ancora una volta, una rivoluzione interiore, una lotta intestina contro se stessi. Silvio Soldini prosegue nel suo racconto di uomini e donne incastrati in una quotidianità che non è la loro. Dove l'atto più coraggioso che mai si potrebbe compiere è quello di ammettere a se stessi di non vivere in modo soddisfacente. Camilla (Kasia Smutniak), avvocato di successo a Milano, quarant'anni e già una vita personale devastata, si ritrova a fare i conti con il senso di un'esistenza ipocrita. Causa involontariamente un incidente, un immigrato clandestino muore cadendo dal motorino, l'altro scappa. Lei ha due missioni: rintracciare il fuggitivo e dare un'identità a quel corpo morto rimasto sulla strada e finito all'obitorio. Al suo fianco in questo percorso misterioso e incerto, c'è Bruno (Francesco Colella), direttore dell'obitorio, con cui Camilla - mentre cerca di ricostruire l'identità di un estraneo - scopre sé stessa... C'è un costante lavoro del regista lombardo sull'evoluzione dei suoi personaggi e questa caratteristica non manca neanche stavolta. Kasia Smutniak, algida e trattenuta, ha l'approccio giusto per vestire i panni di Camilla, una professionista condannata a spogliarsi di ogni emozione per sopravvivere. Ma c'è anche qualcosa di più e di diverso in “3/19”. Per esempio, la volontà di mettere al centro del racconto la donna: un imperativo che il cinema italiano contemporaneo cerca di fare suo non senza fatica, visto che la produzione è stata e continua a essere ancorata a protagonisti prevalentemente maschili. Ragioni di botteghino,

si dice, ma gli incassi di Paola Cortellesi non a caso autrice dei suoi film sono lì a smentirlo. Nel farlo, nel mettere al centro del racconto un personaggio femminile, Soldini non tradisce la sua personale idea di cinema, segue passo passo il tragitto verso il cambiamento della protagonista, mettendo in evidenza i punti di rottura e quelli di rinnovamento. Camilla è in cammino e il regista con lei, fianco a fianco in una elaborazione della crisi che la investe mettendo a repentaglio qualsiasi certezza, soprattutto se falsa. Diversamente da altre opere però, stenta a giocare le carte dell'empatia lavorando più sull'osservazione. Come un entomologo studia i personaggi e ambienti applicando una distanza che non sempre giova al film. Scritto assieme alla sua storica sceneggiatrice Doriana Leoneff (con cui lavora da “Le acrobate”) e Davide Lantieri (che era già stato cosceneggiatore di “Il colore nascosto delle cose”), “3/19” ha tuttavia un'atmosfera simile a quella che ha spesso caratterizzato il cinema del regista, dove il percorso, anche interiore, dei protagonisti, procede parallelamente all'osservazione della realtà. Milano ha ancora una volta una funzione fondamentale. Dall'immagine dei palazzi alle strade che diventano terreno di un inquieto nomadismo dove uno dei modelli può rintracciarsi nel cinema di Antonioni. Stavolta però il cinema di Soldini perde di vista l'imprevedibilità del suo personaggio, o meglio non riesce a frenare un impeto già evidente dalla scrittura.

marco.marinelli397@gmail.com



APPARENZE

Siamo letteralmente circondati da immagini. Che ci parlano attraverso un linguaggio estremamente complesso composto da codici diversi (semantico, semiotico, estetico...). Insomma un vero ginepraio che però nel suo manifestarsi ci appare nella semplice e consueta forma di video e di fotografie (in ogni loro forma e composizione) e che noi interpretiamo a seconda delle nostre caratteristiche personali: età, storia, competenza, maturità, stato d'animo, situazione contingente e così via. Evidentemente esiste in tal senso una necessità educativa. Del resto la questione, di per sé già rilevante, assume carattere d'emergenza nel momento in cui una parte delle immagini che quotidianamente ci bombardano, viene creata o modificata appositamente per influenzarci, farci assumere comportamenti, farci fare delle scelte, anche inconsapevolmente.

Tanto per chiarire, ricordiamo l'ormai “classico” esempio dell'aspetto fisico di modelli, attori (e influencer, blogger, ecc.): è vero che queste icone ci chiedono esplicitamente di comprare un determinato prodotto, di aderire ad un'idea, di lasciarci trasportare da una storia, ma è altrettanto vero che, sottraccia, ci dicono che l'umanità è divisa tra chi rientra in quei canoni estetici e chi ne resta fuori e che, in sostanza, l'apparire conta più dell'essere. Noi possiamo anche dire di non riconoscer-

ci in questa suddivisione e di fregarne: rimane comunque il fatto che una buona parte del mondo si organizza seguendo questa ed altre similari indicazioni.

Insomma: le immagini plasmano e formano le nostre coscienze ben al di là di quanto percepiamo.

Ma le questioni non finiscono qui: c'è l'ibridazione tra vero e falso, che ci richiede la capacità di distinguere tra verità soggettiva, verosimiglianza, finzione, fantasia; un compito davvero non semplice, se consideriamo la facilità con cui, attraverso la tecnologia, si possono manipolare le immagini.

E ancora non va dimenticata la questione della qualità sempre più bassa di gran parte delle immagini che digeriamo ogni giorno: un fatto che, implicitamente, spiega che oggi non c'è bisogno di mettere cura, studio, lavoro e dedizione in ciò che facciamo. Che le cose, vengano come vengano, vanno bene comunque.

E noi (adulti, giovani e giovanissimi) viviamo nel bel mezzo di questa incessante pioggia, senza che ci sia un minimo spazio per l'educazione in proposito. Così, mentre a parole ci affanniamo a spiegare che nella vita occorrono impegno, sacrificio e dignità personale, centinaia di milioni di video, al contrario, testimoniano che l'apparire è importante e, se lo gestiamo bene, può assicurarci lauti guadagni, senza fare fatica alcuna.



GLI EFFETTI POSITIVI DELLA CONCORRENZA

La fase di rallentamento dell'economia internazionale purtroppo prosegue; in Italia si intravedono, però, segnali positivi, come il deciso miglioramento nel mercato del lavoro. Lo apprendiamo dai dati del Rapporto Istat del 10 maggio scorso sull'andamento dell'economia italiana, sicuramente più rassereneante della polemica scatenata nelle scorse settimane dai ristoratori a causa della carenza di profili legati al settore, come camerieri e cuochi. In realtà gli impieghi particolarmente impegnativi come quelli appena citati dovrebbero essere adeguatamente remunerati, mentre proprio questo settore include spesso lavoro “a chiamata” e paghe irrisorie, nonostante orari e mansioni sfiancanti. Con il graduale ritorno alla normalità estiva e i locali ormai pieni, dopo la chiusura da pandemia, è certo comprensibile il punto di vista dei ristoratori, che però arriva nelle pagine della stampa nazionale senza che sia specificata quale tipologia di contratto viene offerto per queste figure. È quindi pienamente condivisibile il rifiuto dei nostri giovani nell'accettare un lavoro provvisorio, svilente e mal pagato, preferendo attività capaci di restituire loro la dovuta dignità. Questa distorsione mediatica della realtà, a vantaggio di chi vorrebbe man-

tenere il proprio status quo a spese di altri, la ritroviamo quasi identica tra le pagine di stampa sul tema “concessionari balneari”: nel resto d'Europa i turisti trovano spiagge libere facilmente reperibili e in ottimo stato di manutenzione, e spiagge attrezzate che occupano spazi limitati, assegnate per periodi brevi, con gare pubbliche. Le leggi statali vietano ovunque, anche in Italia, la realizzazione di costruzioni in cemento sulle spiagge, come discoteche, ristoranti, piscine: sulla spiaggia non possono in alcun caso essere realizzate installazioni come quelle che troviamo tristemente lungo i nostri arenili. Detto ciò, non si comprende perché bisognerebbe continuare a favorire imprese balneari familiari che pagano un'inezia allo Stato italiano per introitare cifre astronomiche, senza doversi curare della legge della concorrenza, applicando tariffe da capogiro, realizzando spesso investimenti vietati in cemento: i presunti indennizzi richiesti a gran voce non avrebbero ragione di esistere se sulle spiagge fossero state posate esclusivamente attrezzature amovibili, come ombrelloni e cabine. Ben venga, dunque, una più oculata amministrazione del patrimonio pubblico demaniale, con meno cemento e la riscoperta del paesaggio, a vantaggio di tutti.

presenzaineconomia@gmail.com

PER UN'INFORMAZIONE
PIÙ COMPLETA
www.diocesi.ancona.it



Arcidiocesi di
Ancona-Osimo

ReMap Community

partire conoscere testimoniare

13 giovani
dai 20 ai 26 anni

Il progetto prevede una **esperienza estiva** di dieci giorni lungo la rotta balcanica in **Bosnia e Erzegovina** un periodo di testimonianze nelle diocesi marchegiane.
durata progetto: mag.22 - ott.23

SCHEDA SINTETICA

ISCRIZIONI entro il 13.GIU.22

Per informazioni puoi contattare la **CARITAS DIOCESANA ARIANNA** [340.7645954 | ariannaburdo@annunziataonlus.it]

caritasmarche

INCONTRO ALL'INFORMAGIOVANI DI ANCONA

“Donne: Vivere la guerra e praticare la pace”

L'iniziativa è stata organizzata dalle Associazioni A mente aperta, AMAD e Terza Via

Martedì 17 maggio si è tenuto nei locali dell'Informagiovani, l'incontro "Donne: vivere la guerra e praticare la pace" organizzato dalle associazioni anconetane A mente aperta (Auser), Amad e Terza Via.

La serata è stata introdotta da Loredana Pistelli che ha esposto la problematica di stupri e violenze di genere in tempi di guerra, evidenziando che un cambiamento può avvenire solamente se le donne otterranno spazi diplomatici. Durante la serata hanno poi dialogato testimoni legate a diversi conflitti del mondo parlando del loro rapporto in quanto donne con la guerra: un confronto moderato dalla giornalista Linda Cittadini.

Inizialmente ha preso la parola Shaista Karimi, afghana, che ha parlato della salita al potere dei Talebani lo scorso agosto, di come abbiano abolito numerosi diritti, in particolar modo, appunto, alle donne: lo hanno fatto togliendo ad esse la possibilità di uscire di casa senza il permesso di un uomo, imponendo loro l'utilizzo costante del burka e proibendo loro studio ed istruzione. No-

nostante questo, ha concluso Karimi, è necessario far sentire la propria voce, non perdere la speranza.

**Il tavolo delle relatrici**

È poi intervenuta Tetyana Bezruchenko da Mariupol che, condividendo l'esperienza vissuta con la madre che, dopo mesi, è riuscita a fuggire dall'Ucraina, ha sottolineato, relativamente alla ricerca della pace, che la giustizia è necessaria e che "non possono essere fatti compromessi". Un intervento importante, terminato con un invito fatto anche a tutti i partecipanti: "prendi posizione, la neutralità favori-

sce sempre l'oppressore". A continuare il racconto che arriva dalle zone di guerra, ecco Silvia Dumitrache, rume-

na, che si occupa di un centro che accoglie donne e bambini ucraini, e che racconta le loro espressioni, la voglia di tornare nel proprio paese finita la guerra.

Alla domanda "cos'è per te la pace?" ha risposto "la pace è la normalità".

Asmae Dachan, giornalista e scrittrice italo-siriana, ha parlato invece della guerra che da undici anni colpisce la Siria, conflitto ormai dimenticato e scomparso dai media. Qui la violenza di genere è utilizzata come arma di guerra: le donne vengono emarginate a causa del forte stigma legato a questi terribili atti e molte finiscono per togliersi la vita. Preceden-

giovane età e i ragazzi prendono le armi, assoldati anche come mercenari da altri paesi. Secondo la giornalista, è necessaria la pace in Siria come in tutto il mondo, essa può essere ottenuta grazie alla solidarietà.

A fare da controcanto alla Dachan ecco l'ultimo intervento di Laura Silvia Battaglia, giornalista che da anni si occupa dello Yemen, che ha ricordato quanto la guerra divida e generi mostri. Poi relativamente al paese della penisola arabica, racconta che la popolazione è sconsolata, non ha una visione minima del futuro, per loro inesistente e di come i bambini vengano indottrinati e addestrati. La giornalista ha concluso poi con una considerazione drammatica: "alcune guerre, come quelle in Yemen, sono dimenticate o meglio scientemente taciute".

La serata si è conclusa con due brani suonati e cantati dalle donne dell'Associazione Terza Via. Tutte queste fortissime esperienze ci portano a riflettere sull'importanza di incontri come quello appena raccontato: ascoltare testimonianze dirette è fondamentale per conoscere ed aprire gli occhi. Queste donne che hanno parlato di guerra senza filtri e veli, ma con emozione, devono ricordarci quanto è importante avere una voce, informarsi e partecipare.

Cecilia Pacetti - Teenformo.it

**Il pubblico in sala****Le nostre lacrime per i bambini del Texas**

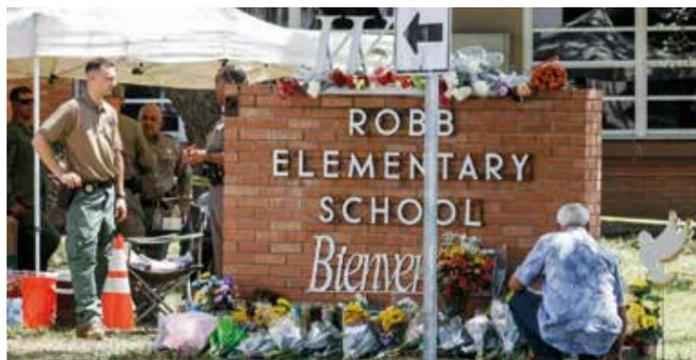
Non si può non piangere, noi che, prima genitori e poi nonni, abbiamo vegliato sulla sicurezza dei nostri piccoli, esercitando ogni attenzione perché nessun male li toccasse, non possiamo non piangere per José, per Ellie, per Xavier, per Annabel... per Irma ed Eva, le coraggiose maestre, per tutti i diciannove bambini che genitori e nonni non abbracceranno mai più al ritorno dalla scuola che li ha visti vittime innocenti della follia, non soltanto di un adolescente malato, bensì di un intero paese,

esso stesso malato, gli Stati Uniti d'America. Mia figlia Chiara ha trascorso due anni della sua specializzazione in psichiatria a San Diego, California, nel grande ospedale militare che accoglieva i reduci dal Vietnam ancora segnati nella psiche dall'atrocità della guerra. Ero anche io a San Diego nell'estate del 2010, raggiunta da mio figlio Luigi, si decise con lui di andare in auto dalla California all'Arizona, attraverso gli stati del sud ovest del Paese, quelli che gli Usa, con una guerra di rapina, (ma quale

guerra non lo è?), sottrassero al Messico, 1846-1848. Volevamo arrivare al Gran Canion e tentarne, come poi avvenne, l'avventurosa discesa. Fuggiti dall'eccessiva finzione di Las Vegas Nevada, volendo campeggiare nella grande foresta che ricopre il bordo superiore del Canion, per acquistare una tenda, entrammo in un grande negozio di articoli sportivi, (tutto in quel Paese è grande, grandissimo era quel negozio che aveva al suo interno persino una cascata vera). Fu lì che vissi un'esperienza che, a distanza di anni, degli Usa mi fa capire ancora tanto. In un reparto, al di là di un bancone, una larga stampa che riproduceva un bosco, sugli alberi immagini di uccelli di diverse dimensioni. Davanti al banco una famiglia: padre, madre e un bambino di forse otto anni, nelle sue mani un fucile. Mirava agli uccelli della stampa e sparava: prove prima dell'acquisto. Pensammo inorriditi che, dimensionata per le sue piccole mani, quell'arma fosse un regalo di compleanno.

RVM

temente al conflitto esse avevano dei ruoli e costituivano l'80% della popolazione laureata; oggi invece le bambine sono costrette a sposarsi in



L'A.N.F.I. - Associazione Nazionale Finanziari d'Italia sezione "Dorica" Ancona continua nelle azioni di solidarietà. Recentemente ha raccolto e donato alla Caritas 1.500,00 euro per le attività svolte a favore dell'accoglienza dei bambini ucraini che sono scappati dalla loro terra a causa della guerra. Nella foto il presidente Tizzani consegna al direttore della Caritas Simone Breccia, l'assegno alla presenza dei componenti il consiglio di amministrazione: Luciani ed Angrisani.

PELLEGRINAGGIO JESI -LORETO

Sabato 18 giugno 2022 si effettuerà il 44° pellegrinaggio Jesi - Loreto a piedi. Il ritrovo per le iscrizioni ed eventuale ritorno in pullman da Loreto la mattina di domenica 19 giugno si faranno nello spazio antistante la chiesa di Sant'Antonio abate (quartiere minonna) uscita superstrada Jesi centro. Programma: ore 20,00 ingresso in chiesa, ci sarà la testimonianza di Don Aldo Buonaiuto (Comunità Papa Giovanni XXIII di Fabriano); ore 20,30 Santa Messa presieduta dal nostro Vescovo di Jesi Don Gerardo Rocconi, concelebra Don Aldo Buonaiuto; ore 21,30 inizio del cammino, si effettuerà una sosta a Casenuove di Osimo, durata mezz'ora, poi nuovamente in cammino intorno alle 1,30 fino alle 7,30, ora di arrivo nella piazza del Santuario della Madonna di Loreto ad attenderci ci sarà Padre Gianluca Quaresima cappuccino, nostro conterraneo di Moie, con lui faremo una breve preghiera comunitaria e poi ci impartirà la benedizione, a seguire chi vorrà potrà fare una breve visita alla Santa Casa, e alle 8,00 ci troveremo in Piazza Marina dietro il Santuario dove ci saranno i pullman per il ritorno a Jesi. **Per informazioni chiamare Franco cell. 328-1358931**

Con il tuo 5 per mille ci prendiamo cura delle persone con disabilità, sviluppiamo progetti di autonomia e inclusione sociale per abbattere le barriere e ridurre le disuguaglianze.

FIRMA il suo futuro

DONA IL TUO 5X1000

alle persone con disabilità del Centro Papa Giovanni XXIII di Ancona.

CODICE FISCALE 930 584 604 24

www.centropapagiovanni.it

LA GENEROSITÀ DEI FRATELLI ALBANESI

A CASA DI DON DINO ABITA OKSANA

La casa abitata da Don Dino che è scomparso qualche giorno fa è ora abitata da Oksana la solerte badante ucraina che si è presa cura di lui in questi ultimi anni. Con lei le sue due figlie e i suoi cinque nipoti scappati dalla guerra. Dino, Pietro e Giuseppina sono cresciuti con la solidarietà nel cuore.

Nella vita del sacerdote Don Dino tutto sembra parlare di misericordia, di generosità, di capacità di ascolto e di guida, compagno di viaggio per molti, il sorriso per tutti, l'interesse sincero per ogni persona. Così le testimonianze di chi lo ha conosciuto, di chi lo ha avuto come parroco, come insegnante, come fratello, come amico e poi di chi si è preso cura di lui. Pietro suo fratello ci ha raccontato le difficoltà negli ultimi tempi della sua vita, ma ha sottolineato quanto sia stato amato e quanto Oksana, la donna ucraina lo abbia delicatamente accudito negli ultimi 7 anni. Quando ad Oksana proposero di lavorare in casa di Don Dino istintivamente ha pensato che sarebbe stato il lavoro

adatto a lei. Una sensazione piacevolmente confermata: nonostante i problemi di salute, "in quella casa si respirava un'energia positiva come fossi a casa mia, in nessun'altra casa mi sono trovata così bene" in 13 anni di lavoro in Italia. Un uomo buono, generoso, sereno nonostante tutto; nei tempi migliori era scherzoso, allegro, gli piaceva fare la passeggiata al passetto, incontrava tante persone e si fermava a parlare con tutti, così come succedeva quando si recava a S. Cosma per aiutare il parroco. "Era simpatico con me, ero come una di famiglia e quando ogni anno a Natale tornavo in Ucraina era preoccupato perché mi allontanavo". Oksana mi ha raccontato che sfogliando l'album delle foto ogni volta era colpita dall'aspetto mo-

derno e piacevole dell'uomo e, aggiungo io, lo chiamavano "il prete bello"! E il suo buon cuore continua ad operare perché dopo la morte la sua casa ospita ancora Oksana, le 2 figlie e 5 nipoti arrivati dall'Ucraina l'8 marzo a causa della guerra. È stata l'occasione per un'opera di carità ha detto Pietro interpretando quello che avrebbe fatto suo fratello Dino. Oksana non finirà mai di ringraziare il cuore grande di Pietro, "da tutte le parti sento parole belle per Pietro", per aver permesso alla mia famiglia di restare "fino a quando serve" sostenendo, con discrezione, anche alcune spese. Una protezione senza scadenza, un'opportunità non scontata!

Luisa Di Gasbarro



Festa dell'anziano al Poggio con Don Dino

Opere Caritative Francescane O.D.V.
ocfnarche.it

IL TUO **5x1000** È UN DONO
SOSTIENICI :: C. F. 93034510425

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



GIUGNO

1 giugno mercoledì - Udienze
12.30 Conferenza stampa presso la Curia "Scrigni sacri"
16.30 Incontro con gli insegnanti di Religione e S. Messa al CPD
18.30 Incontro con il Consiglio per gli affari economici della Arcidiocesi presso la Curia

2 giugno giovedì
9.00 S. Messa Falconara Alta 50° di matrimonio
10.30 S. Messa e cresime a Castelfidardo Crocette
17.00 S. Messa e benedizione palaestra a Colle d'Anchise

3 giugno venerdì
16.45 Riunione Fondazione Bocolini a Sirolo
18.00 S. Messa a Sirolo

4 giugno sabato
17.00 S. Messa e cresime Gallignano-Montesicuro
21.00 Veglia di Pentecoste Cattedrale S. Ciriaco

5 giugno domenica
9.00 S. Messa e cresime in cattedrale con le parrocchie S. Cosma e Misericordia Ancona
16.00 S. Messa e cresime a Sirolo
18.30 S. Messa e cresime a Torrette

5 giugno lunedì - Udienze
18.00 Inizio Visita pastorale parrocchie S. Cosma e S. Pietro

6 giugno martedì
Visita pastorale parrocchie S. Cosma e S. Pietro

8 giugno mercoledì
Visita pastorale parrocchie S. Cosma e S. Pietro

9 giugno giovedì
9.30 Ritiro del Clero
Visita pastorale parrocchie S. Cosma e S. Pietro

10 giugno venerdì
9.30 Ritiro del Clero
Visita pastorale parrocchie S. Cosma e S. Pietro

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

11 giugno sabato
10.30 S. Messa e cresime a Filottrano
Visita pastorale parrocchie S. Cosma e S. Pietro
21.00 Ordinazione sacerdotale di Giuseppe Luigi Rella, cattedrale S. Ciriaco

12 giugno domenica
9.00 S. Messa e cresime a Taverne
11.30 S. Messa e cresime a S. Marco Osimo
18.00 Chiusura Visita pastorale parrocchie S. Cosma e S. Pietro

13 giugno lunedì - Udienze
Visita Pastorale Parrocchia S. Michele

14 giugno martedì
Visita Pastorale Parrocchia S. Michele
21.30 S. Messa a Filottrano

15 giugno mercoledì
Visita Pastorale Parrocchia S. Michele
17.30 Incontro a Stella Maris e inaugurazione

16 giugno giovedì
Visita Pastorale Parrocchia S. Michele
18.00 S. Messa Corpus Domini cattedrale S. Ciriaco e processione

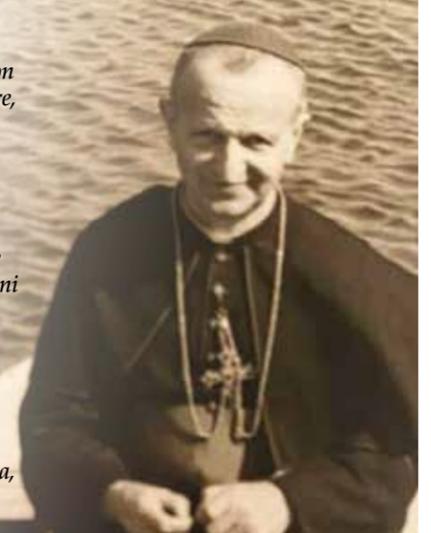
17 giugno venerdì
Visita Pastorale Parrocchia S. Michele
17.00 Incontro con Mons. Zon dell'Amazzonia a Osimo

18 giugno sabato
10.30 S. Messa e cresime a Filottrano
Visita Pastorale Parrocchia S. Michele

19 giugno domenica
11.00 S. Messa e cresime a Staffolo
18.30 S. Messa Corpus Domini a Osimo santuario S. Giuseppe e processione

Pensieri di P. Bernardino

O Gesù, fa di tutti noi degli apostoli. Chi di noi non può amare, lavorare, pregare, soffrire per la tua causa, perché venga il tuo Regno? Donaci la scienza del tuo amore che è la più bella, la più utile, la più necessaria delle scienze. Fa di noi delle anime elette per i tuoi disegni d'amore nel breve periodo della vita (troppo breve per la grande opera!). Dopo avremo un'eternità per amarti e bearci di Te, Re dei secoli immortale, a cui sia sempre gloria e magnificenza, ogni onore e vittoria!



Pubblicati dal 1986 al 1996 nel Mensile "Fiamma di carità" fondato da d. Oreste Bromboli (Forlì).

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI
ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA - LA FIRMA DELLA SOLIDARIETÀ

UN LEMBO DI TERRA, LA BUONA VOLONTÀ, LA SOLIDARIETÀ SOCIALE E L'INTERVENTO SOLIDALE

QUANDO L'8XMILLE AIUTA A VIVERE

In via del Castellano 40, ad Ancona, sorge da tempo un complesso che è stato sede dei Missionari Saveriani dove l'aiuto ai più bisognosi è stato non solo un fraseggio, ma un impegno che i Missionari hanno preso per tutta la vita. Non solo qui, ma in tutto il mondo hanno speso ogni momento della loro vita per aiutare chi aveva più bisogno.

Quando l'Arcidiocesi Ancona-Osimo è entrata in possesso di questo complesso, per uno scambio di proprietà con i Missionari che cercavano una dimora meno ampia si è cercato di progettare il futuro per questo sito.

Così nell'immobile sono state adattate delle camere per i sacerdoti che hanno lasciato gli incarichi parrocchiali per un meritato riposo: la casa sacerdotale. Sono state ricavate delle sale per riunioni e degli spazi funzionali per gli Uffici pastorali diocesani: il centro pastorale. È stato messo a cultura un appezzamento di terreno: l'orto solidale.

Per portare a compimento il progetto è stato necessario il reperimento delle risorse e grazie all'8xmille alla Chiesa Cattolica ha visto la luce l'Orto solidale

che ha potuto far conto sull'esperienza dell'Orto del sorriso di Jesi.

Un ettaro di terreno è stato destinato, in parte ad orto con la coltivazione delle comuni varietà stagionali, un piccolo uliveto ed un piccolo frutteto. Il brand "Humus" sta a dimostrare che, se ben trattati, anche gli scarti sono preziosi perché in questo caso si trasformano in sostanza organica che oltre ad essere laboratorio di microrganismi utili è anche materia di nutrimento per i vegetali.

L'attività è partita gradualmente grazie agli insegnamenti di un coltivatore diretto della zona, dei volontari e dei tecnici

dell'orto del sorriso di Jesi e di tre giovani provenienti da esperienze di recupero.

C'è un altro aspetto importante che fa parte integrante del progetto e della sua riuscita. "L'idea di fondo - sostiene Andrea Tondi, animatore del progetto - è che "Humus" diventi prima di tutto un luogo animato, vissuto da tante persone, attraversato da reti solidali, abitato da giovani, adulti e anziani, da parrocchie e associazioni.

Un primo esempio concreto di condivisione dell'esperienza è stato quello dei ragazzi e delle ragazze scout di Filottrano che hanno fatto sosta alla Casa Sacerdotale. Hanno visitato la

struttura e "l'orto del sorriso", che con rastrelli, carriole e altri utensili, nonostante il caldo torrido, hanno fatto pulizia degli aghi sotto gli alberi di pino, tagliato alcuni arbusti e messo ordine in uno spazio in prossimità dell'entrata.

Con una produzione sufficiente è stato inaugurato un punto vendita dove è possibile acquistare i prodotti provenienti dai campi coltivati negli oltre tre ettari di terreno dislocati tra Ancona e Jesi, gestiti dall'Orto del Sorriso che, ogni giorno, offre opportunità di lavoro a persone a rischio di emarginazione sociale, ma è possibile trovare anche prodotti selezionati di altre realtà locali, che sposano la scelta di coltivare il terreno in maniera naturale e sostenibile. Il progetto è uno strumento per ridare dignità, attraverso il lavoro e l'inclusione attiva, a persone che hanno avuto percorsi di vita difficili, come ex detenuti, persone con disagio

sociale, immigrati e disabili. Oltre ai prodotti freschi è possibile acquistare anche i prodotti trasformati del marchio "Humus" come marmellate, salse e sughi, provenienti dal laboratorio di trasformazione dell'Orto del Sorriso. Come la terra con i suoi "scarti" realizza l'humus che poi diventa nutrimento per il terreno, come abbiamo scritto poco sopra, così si desidera che nasca nuovo nutrimento per la società proprio da quelle persone che vengono considerate "scarti", ma che, inserite in percorsi di crescita e rivalsa personale, saranno in grado di creare nuova linfa.

Ecco, a volte quando in fase della dichiarazione dei redditi, firmiamo sulla casella dell'8xmille alla Chiesa Cattolica, dovremmo pensare che l'insieme della raccolta è destinato ad opere di questo genere e che il nostro 8xmille contribuisce a creare condizioni di vita migliori per tanti.

**"Un piccolo gesto, una grande missione."**

L'8xmille non è una tassa in più, e a te non costa nulla. Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Come e dove firmare sulla tua dichiarazione dei redditi è molto semplice. Segui le istruzioni riportate sul sito www.8xmille.it/come-firmare.

8XMILLE: SERVE UNA CONSAPEVOLEZZA NUOVA

Un milione di firme. Di tanto sono cresciuti i consensi verso lo Stato; altrettanto sono diminuiti quelli alla Chiesa cattolica. Lo dicono gli ultimi dati messi a disposizione dal Ministero dell'economia e delle finanze, relativi alle dichiarazioni del 2020 (su redditi 2019). Dichiarazioni compilate, dunque, nel pieno della prima ondata pandemica, certamente influenzate da una situazione drammatica in cui il senso civico di tanti italiani li ha portati forse a guardare alle istituzioni pubbliche più in difficoltà, specialmente quelle sanitarie.

Sono sempre una larghissima maggioranza le preferenze raccolte dalla Chiesa cattolica (oltre 12 milioni di firme, più del 70% di quelle espresse). Però il segnale non può essere trascurato, perché si tratta del più forte calo di consensi mai registrato da quando c'è l'8xmille.

Ne parliamo con Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

Questo calo di consensi la pre-

occupa, Direttore?

Non parlerei di preoccupazione, visto il contesto in cui questi numeri sono maturati. Sono però dei dati che ci devono indurre ad una seria riflessione. Da quando, poco più di 30 anni fa, il sistema dell'8xmille è andato a regime, si è gradualmente consolidata una sorta di sottintesa certezza che nessuno potrà mai intaccare il patrimonio di firme destinate alla Chiesa cattolica.

E invece, non è così?

Non proprio. Guardando agli anni passati e all'attuale gestione delle risorse che i contribuenti hanno scelto di destinare alla Chiesa, posso dire senza timore di essere smentito che ne è sempre stato fatto un buon uso. Scrupoloso, accuratamente rendicontato, e che ha prodotto risultati straordinari in termini di servizio ai poveri, manutenzione dei beni culturali della Chiesa, sostegno all'azione pastorale. È giunto il momento, però, di fare un passo avanti ulteriore.

A cosa si riferisce?

Prendo in prestito le parole del card. Attilio Nicora, scomparso nel 2017 a 80 anni, che per

vent'anni ha offerto un contributo fondamentale al cammino del Sovvenire nella Chiesa italiana. Diceva Nicora: "La verifica dell'autenticità di uno spirito di comunione e di corresponsabilità, è la disponibilità che uno ha di mettersi a tal punto dentro, da mettere insieme anche la questione delle risorse, dei mezzi economici, delle necessità che la Chiesa ha di sostenersi per vivere e per esercitare la propria missione". Ecco la domanda che dobbiamo farci: fino a che punto siamo dentro, nel cammino della nostra Chiesa? Fino a che punto la sentiamo veramente nostra?

Quindi ritiene che serva una maggiore consapevolezza?

Esattamente. In ogni diocesi, in ogni parrocchia, in ogni famiglia di cattolici bisogna ritrovare lo slancio che ci fa dire: "la mia firma è fondamentale, perché le necessità della Chiesa riguardano anche me". L'8xmille non costa nulla a chi firma, ma non può mai essere dato per scontato. Noi per primi, che dalla CEI ne coordiniamo la comunicazione e la promozione, dobbiamo essere ancora più bravi nel

ricordare agli italiani quanto sia importante il contributo di ciascuno. Ma è soprattutto dal basso che deve partire questo cambio di passo. In ogni casa, in ogni parrocchia, in ogni diocesi.

Le firme che oggi ci sono potrebbero un domani non esserci più, se non ci impegniamo davvero a farle crescere e a sostenerle. La pandemia ce lo ha ricordato con provvidenziale forza.

**NON È MAI SOLO UNA FIRMA È DI PIÙ MOLTO DI PIÙ**